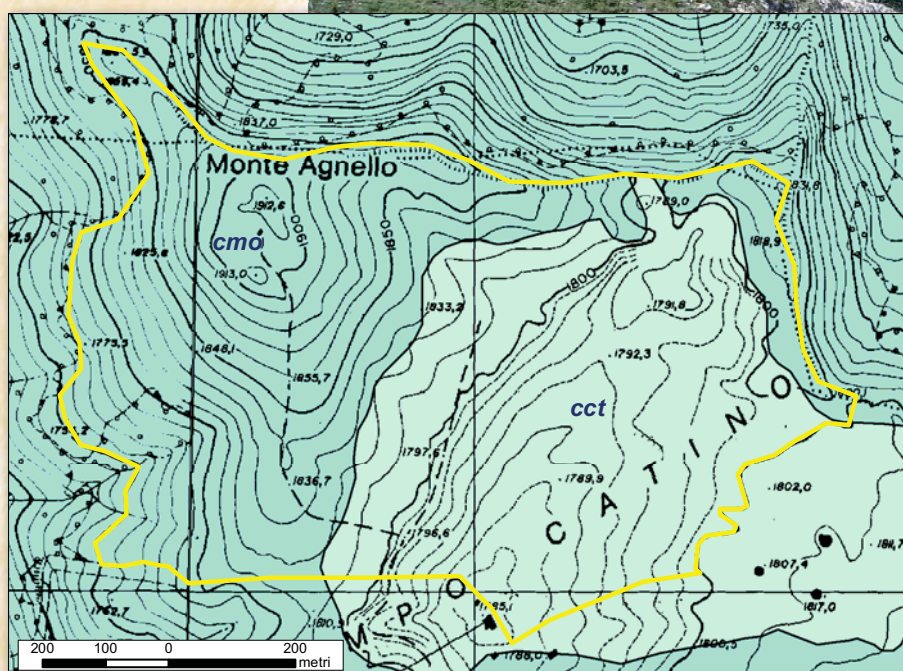


Ghiacciaio a plateau a Campo Catino

Si tratta di una vasta depressione, priva o quasi di deflusso superficiale e circondata tutt'intorno da cime che raggiungono i 2000 m., con diametro massimo di circa 1.5 km con direzione E-W ed il punto più depresso (q. 1793) posto nella zona centro-occidentale. Essa è attualmente sede di intensi fenomeni carsici che per lo più si manifestano con doline di piccole dimensioni riunite in gruppi; lungo il bordo, invece, si osservano vaste doline imbutiformi. Campo Catino è una forma glaciale derivante dall'esistenza di un vasto ghiacciaio che occupava completamente la conca attuale.



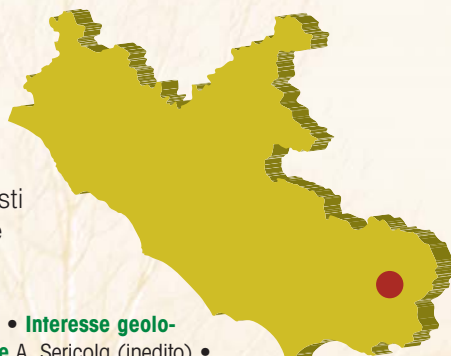
Codice FR_03 • **Coordinate** X 361995 Y 4633538 • **SIC** IT6050009 Campo Catino • **ZPS** IT6050008 Monti Simbruini ed Ernici • **Comuni** Guarcino, Filettino • **Interesse geologico** Geomorfologia, Paleontologia • **Interessi contestuali** Panoramico/paesaggistico • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basilici S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 159 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



Il crinale che chiude a nord est la conca di Campo Catino (foto di Tecnostudi Ambiente).

Miniera di asfalto di Colle San Magno

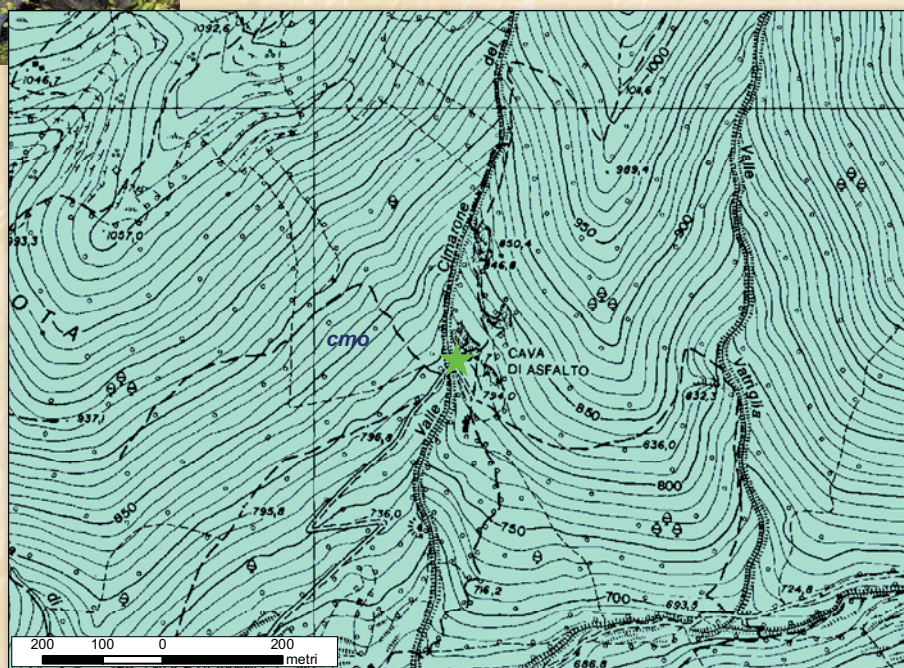
Le miniere di asfalto di Colle San Magno, sfruttate intensamente a partire dalla seconda metà del XIX secolo, furono dismesse durante la seconda guerra mondiale. Il bitume, che costituisce la frazione residuale di un giacimento petrolifero evaporato o migrato, impregna una breccia calcarea cretacea, risultante dall'attività di una faglia diretta. Attualmente sono osservabili i resti dell'impianto di estrazione, il piazzale di carico e, più a monte, le due principali aree di cava.



Codice FR_05 • **Coordinate** X 392302 Y 4602762 • **Comune** Colle San Magno • **Interesse geologico** Mineralogia • **Interessi contestuali** Panoramico/paesaggistico • **Pubblicazione** A. Sericola (inedito) • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



Le venature nere del bitume attraversano le pareti scoscese di una forra. Si tratta di materia organica non completamente ossidata che è migrata nelle rocce, attraverso la loro porosità naturale, fino ad incontrare un livello impermeabile che ne ha bloccato il flusso (foto di G. Catalano). In alto: il panorama che si può ammirare dalla miniera di Colle San Magno (foto di A. Sericola).



Sorgente Mulino Carpello

La sorgente, ad emergenza localizzata, scaturisce al contatto tra le calcareniti ed i calcari organogeni con il complesso dei flysch marnoso-arenacei. Il regime risulta perenne, con portata media annua di circa 1250 l/sec. L'acqua, captata per usi idropotabili, presenta una temperatura media di circa 11°C

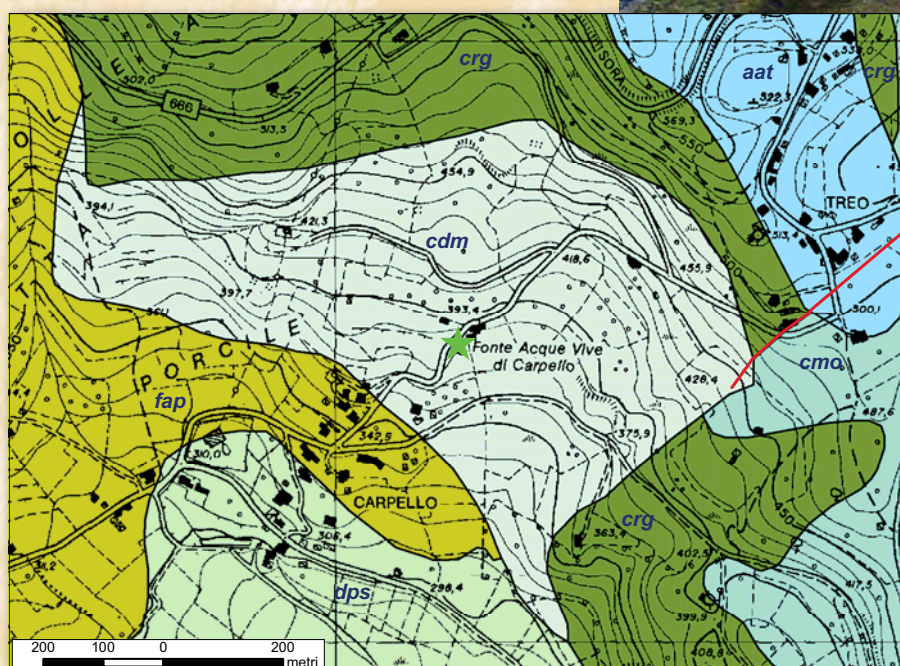
Codice FR_07 • **Coordinate** X 390268 Y 4619679 • **Comune** Campoli Appennino • **Intervento geologico** Idrologia • **Pubblicazione** Boni C., Bono P. & Capelli G., *Schema idrogeologico dell'Italia centrale*, Mem. Soc. Geol. It. 1986, p. 35 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



1



2



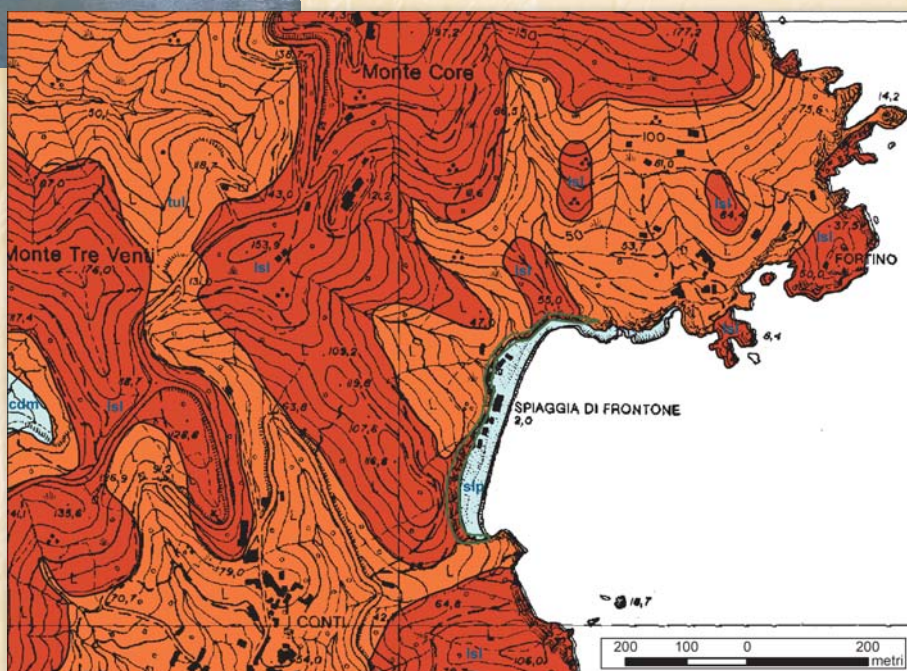
1. L'opera di presa delle acque della sorgente (foto di Tecnostudi Ambiente).
2. Il fosso di Carpello (foto di E. Ruma).

Dicchi riolitici e ialoclastite alla spiaggia di Frontone

La spiaggia è delimitata verso l'interno da un alto costone roccioso costituito da uno splendido e completo esemplare di dicco riolitico costituito da lava e ialoclastite, prodotti nel primo ciclo dell'attività vulcanica sottomarina di tipo esplosivo e a chimismo acido che ha portato alla formazione di parte dell'Isola di Ponza. La lava riolitica costituisce la parte più interna del dicco e appare litoide e compatta talora con fessurazione colonnare prismatica, mentre la parte esterna presenta una facies ossidianacea con caratteristiche forme a cuscino. Il dicco è bordato ai due lati, dalla ialoclastite, una breccia costituita da una matrice biancastra, spesso aciculare, di natura quarzosa a granulometria sabbiosa e ricca in micropiroseni.



Codice LT_02 • **Coordinate** X 328208 Y 4530502 • **ZPS** IT6040019 Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano • **Comune** Ponza • **Interesse geologico** Litostratigrafia, Mineralogia • **Interessi contestuali** Panoramico/paesaggistico, Didattico • **Pubblicazione** Bellucci F., Lirer L. & Munno R., *Geology of Ponza, Ventotene and Santo Stefano Islands*, Acta Vulcanologica 1999, v. 11 (2), pp. 197-222. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



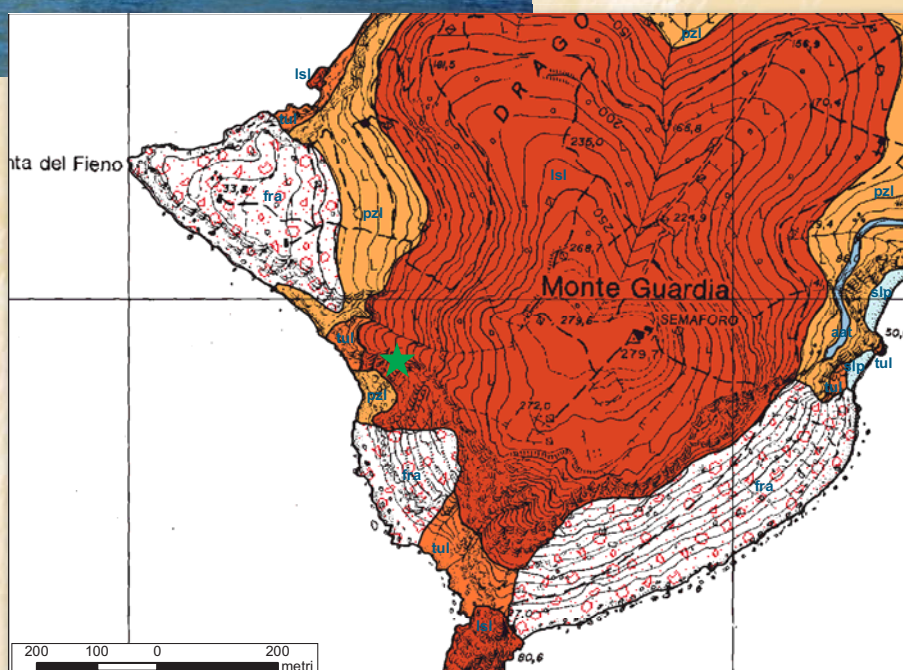
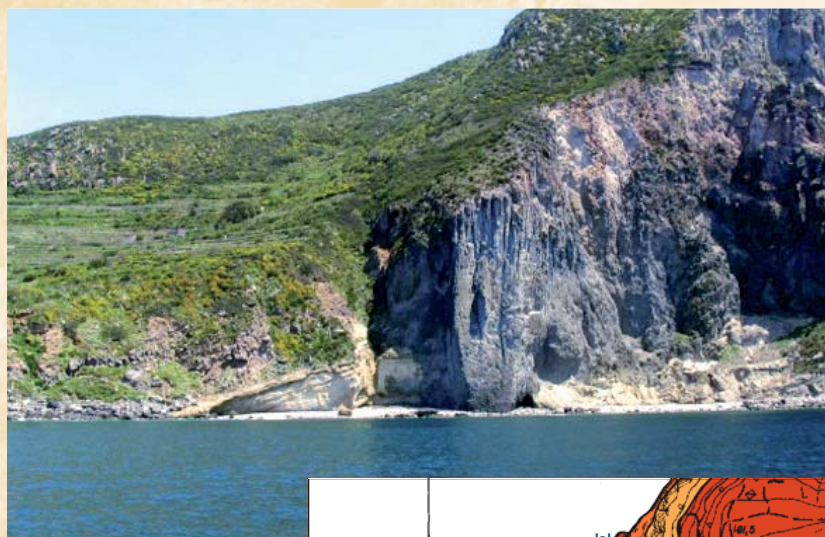
1. Il dicco riolitico appare con evidenza grazie al suo colore più scuro, rispetto alla ialoclastite grigia che lo circonda da entrambi i lati.
2. Porzione di ialoclastite contenente scorie di dimensioni variabili (tutte le foto sono di A. Conte).

Dicco comenditico di Punta del Fieno

Il dicco e la sovrastante colata lavica hanno composizione comenditica: si tratta di rioliti (rocce composte solitamente da quarzo, feldspato alcalino e plagioclasio) a carattere sodico che mostrano il più alto indice di peralcalinità. Il nome comendite deriva dall'isola di San Pietro in Sardegna dove furono descritte per la prima volta da Bertolio, nel 1895. Questa roccia vulcanica è generalmente di colore verde con sfumature azzurre e mostra una tessitura porfirica. Tra i fenocristalli sono presenti il sanidino, il quarzo e l'anfibolo.



Codice LT_03 • **Coordinate** X 327510 Y 4528078 • **ZPS** IT6040019 Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano • **Comune** Ponza • **Interesse geologico** Mineralogia • **Interessi contestuali** Panoramico/paesaggistico • **Pubblicazione** Conte A.M. & Savelli C., *Vulcanismo orogenico dell'isola di Ponza: rioliti calcaline ed evoluzione trachiti-comenditi di serie shoshonitica*, Mem. Descr. Carta Geol. d'It. 1994, XLIX, pp. 333-346 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto alta • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media.



Il dicco comenditico di Punta del Fieno, dal caratteristico colore verdastro, forma una ripida falesia a picco sul mare (foto di A. Conte).

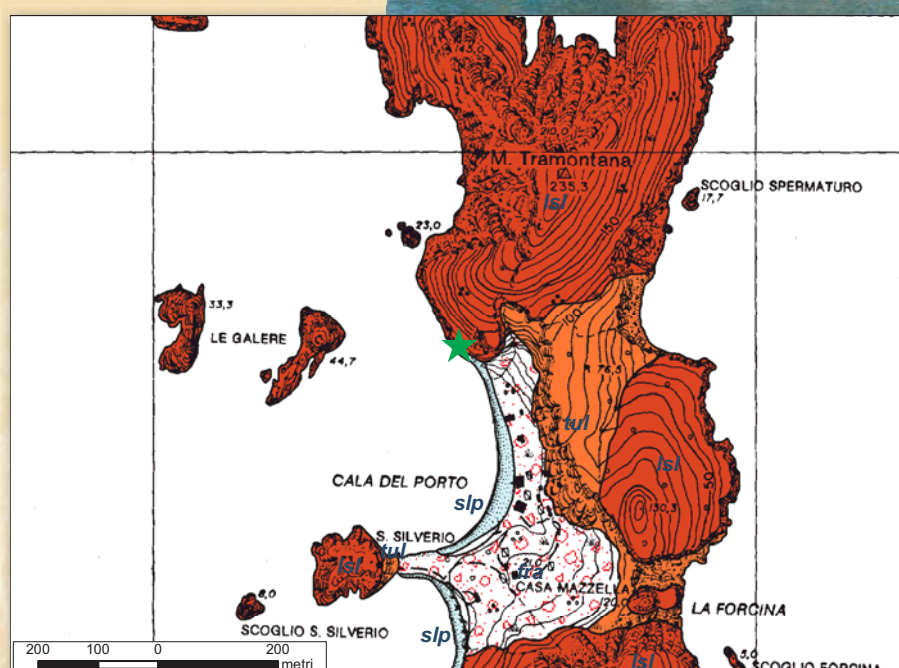
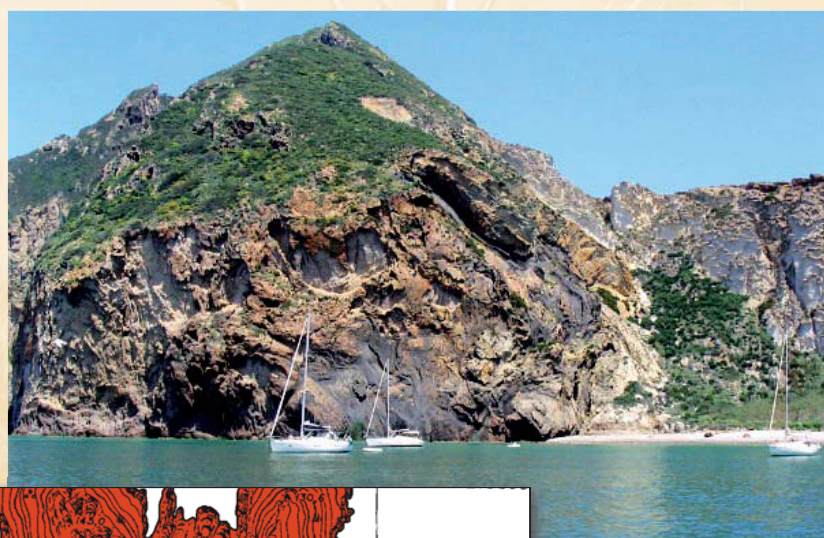
Ossidiana a Palmarola

Il sito in questione, caratterizzato da uno splendido affioramento di ossidiana (unico nel Lazio) è localizzato sulla costa occidentale dell'isola lungo il versante meridionale di Punta Tramontana in prossimità di Cala del Porto, unico punto da cui è possibile accedere all'isola. L'ossidiana è un materiale lavico a composizione prevalentemente acida, di colore nero lucido e caratterizzato da struttura amorfa e frattura concoide. La sua genesi è dovuta all'istantaneo raffreddamento della lava a contatto con l'acqua, che genera un vero e proprio vetro naturale, utilizzato già nel neolitico per la costruzione di oggetti diffusi in diverse regioni del Mediterraneo.



Codice LT_09 • **Coordinate** X 319571 Y 4534859 • **SIC** IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone

• **ZPS** IT6040019 Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano • **Comune** Ponza • **Interesse geologico** Mineralogia • **Interessi contestuali** Panoramico/paesaggistico • **Pubblicazione** De Rita D., Funicello R., Pantosti D., Salvini F., Sposato A. & Velonà M., *Geological and structural characteristics of the Pontine islands (Italy) and implications with the evolution of the Tyrrhenian Margin*, Mem. Soc. Geol. It. 1986, v. 36, pp. 55-65. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto alta • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



Il giacimento di ossidiana dell'isola di Palmarola (foto di A. Conte).

Cava del “marmo” di Cottanello

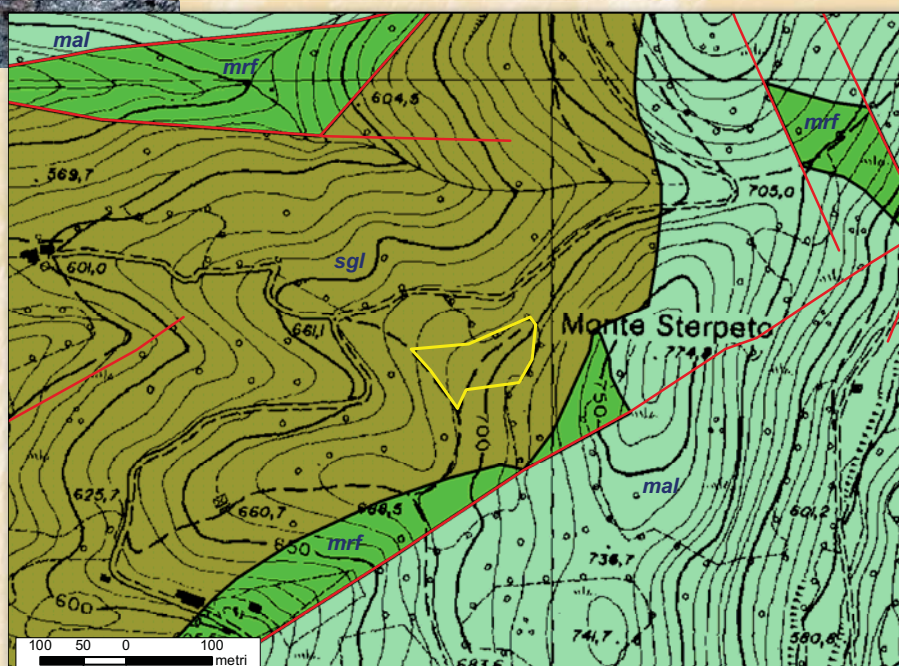
Si tratta di una famosa cava, attiva in epoca romana e riutilizzata durante il XVII secolo. Il materiale estratto consiste in calcari marnosi riferibili alla formazione della Scaglia, estremamente deformati e tettonizzati, che presentano un'intensa strutturazione S-C, con geometrie delimitate da superfici di taglio suborizzontali che racchiudono clivaggi di dissoluzione per pressione di forma sigmoidale. Con questo materiale sono state costruite numerose colonne della basilica di San Pietro, a Roma.



Codice RI_02 • **Coordinate** X 309980 Y 4698855 • **Comune** Cottanello • **Interesse geologico** Geologia strutturale • **Interessi contestuali** Botanico, Storico/archeologico • **Pubblicazione** Funicello R. & Mattei M., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 256-257 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa

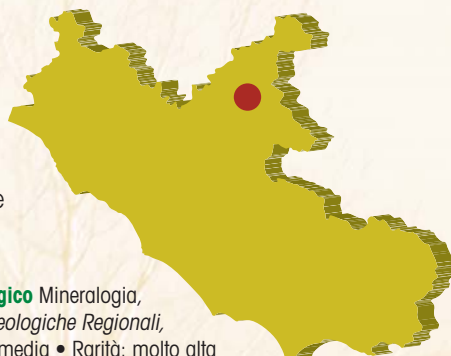


1. L'intensa deformazione dei calcari di Cottanello (foto di C. Fattori, Archivio ARP).
2. Il piazzale dell'antica cava di Cottanello, dove spicca la presenza di una colonna non terminata ed abbandonata sul terreno (foto di C. Fattori, Archivio ARP).

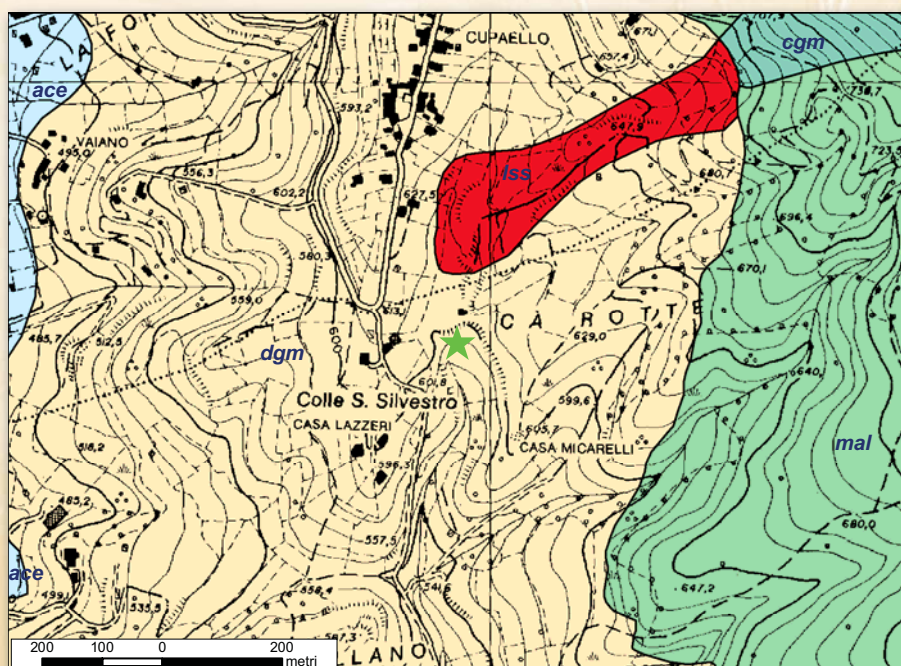


Colata di lava di Cupaello

In corrispondenza di una cava affiora una piccola colata lavica, poggia su terreni carbonatici. Si tratta di un rarissimo episodio di vulcanismo ultrasottosaturato, cioè a bassissimo contenuto in silice, legato ad un altrettanto raro episodio eruttivo intrappenninico, risalente al Pleistocene medio. La lava contiene un minerale chiamato "melilite" e presenta fessurazione concentrica.



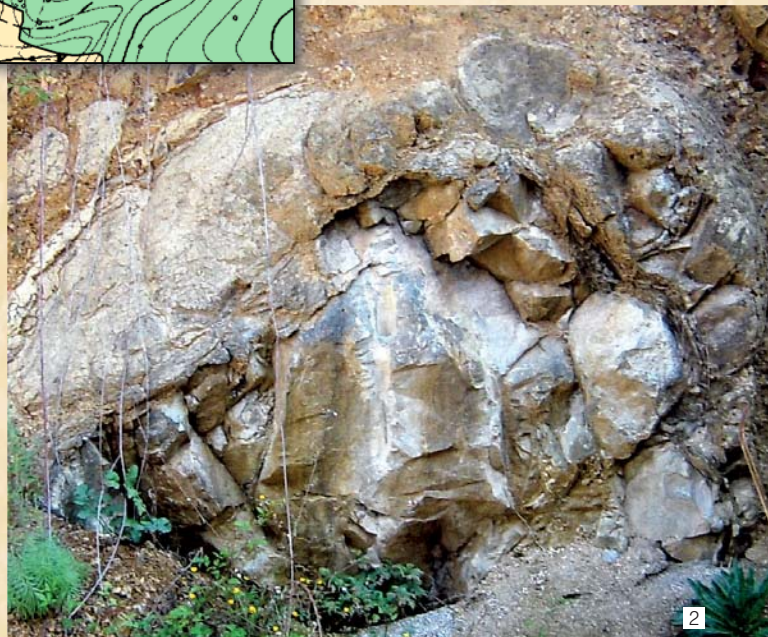
Codice RI_03 • **Coordinate** X 330009 Y 4698748 • **Comune** Rieti • **Interesse geologico** Mineralogia, Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** Cavinato G.P., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, p. 266 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto alta • Qualità scenico-estetica: bassa • Vulnerabilità: alta



1. I prodotti del minuscolo vulcano di Cupaello sono denominati "coppaelite" o "cupaellite" e risultano dall'associazione di melilite con un pirosseno diopsidico e con flogopite.

Si tratta di una roccia rarissima, rinvenuta in Italia solo a Cupaello e priva di corrispondente intrusivo. Essa somiglia alle rocce del gruppo dei basalti melilitici, rinvenibili in Africa orientale e nel Madagascar (foto di D. Nolasco).

2. La lava ultrasottosatura del piccolo centro eruttivo di Cupaello (foto di D. Nolasco).

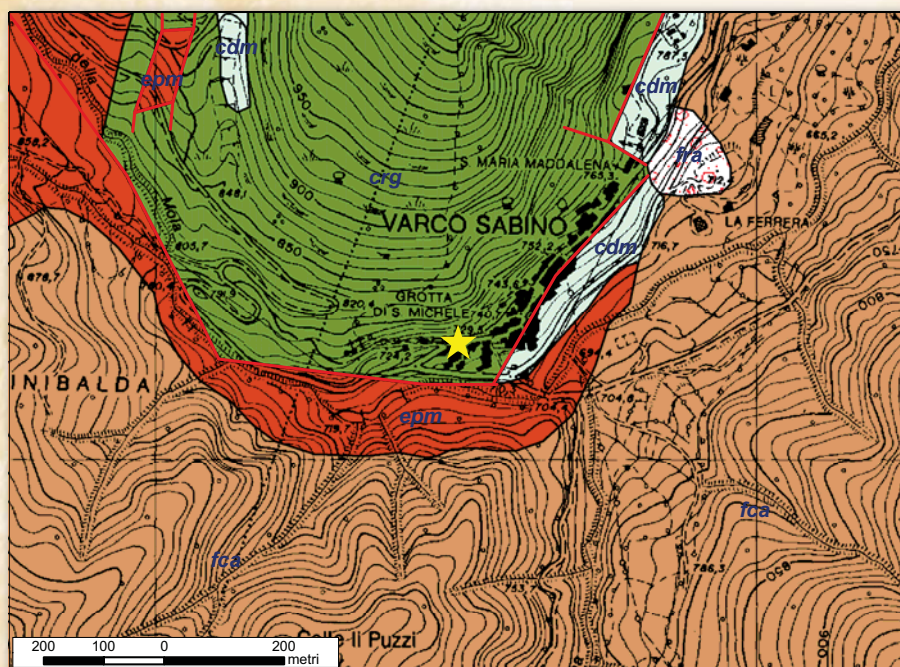


Faglia verticale di Varco Sabino

Un'alta parete calcarea situata al bordo della strada corrisponde alla superficie di una grande faglia che tronca l'estremità della struttura carbonatica. Tale struttura è ancora di tipo "sabino", sia per la geometria che per l'orientazione ed è stata dislocata di alcuni km rispetto al fronte della Linea Olevano-Androdoco.



Codice RI_04 • **Coordinate** X 336570 Y 4678377 • **Comune** Varco Sabino • **Interesse geologico** Geologia strutturale • **Pubblicazione** Miccadei E., Parotto M., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 222-223 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



1. L'imponente scarpata della faglia diretta subverticale di Varco Sabino (foto di Tecnostudi Ambiente).
2. La strapiombante parete che costituisce lo specchio di faglia di Varco Sabino (foto di Tecnostudi Ambiente)



1

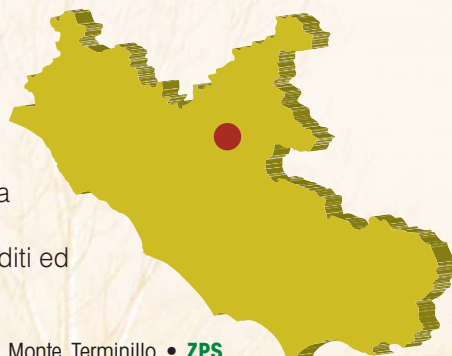


2

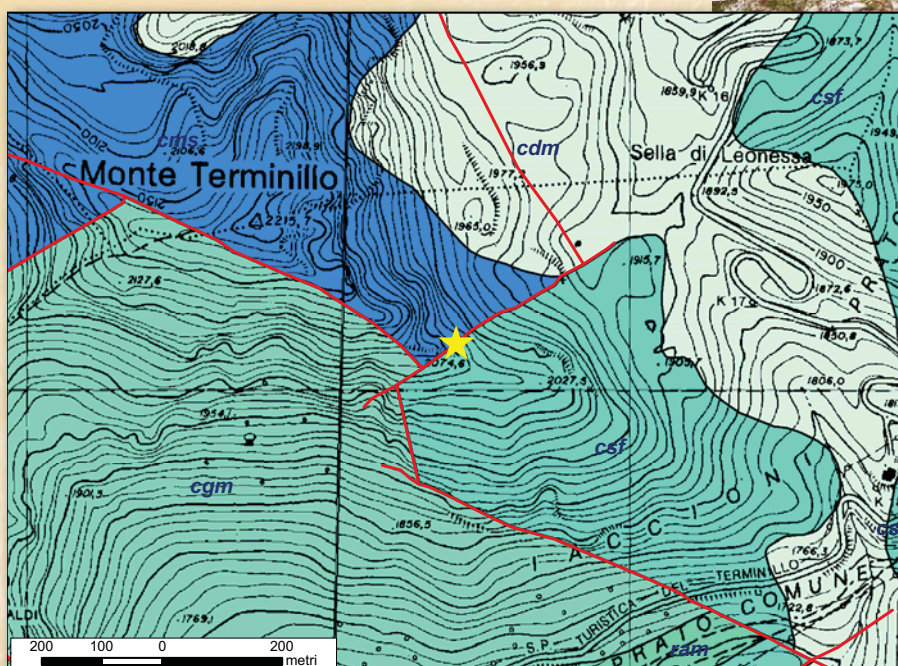
Megabrecce nella Corniola

viste dalla sella di Leonessa

Dalla Sella di Leonessa si possono osservare le imponenti megabrecce, ad elementi di Calcare Massiccio, presenti all'interno della formazione della Corniola. Si tratta degli apporti detritici generati dal disfacimento della vicina piattaforma carbonatica Laziale-Abruzzese, franati lungo la scarpata sottomarina. Tra le intercalazioni minori sono presenti flussotorbiditi ed olistoliti.



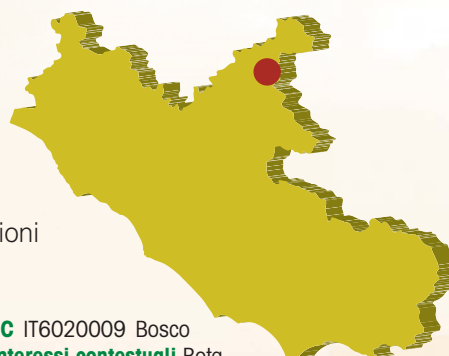
Codice RI_06 • **Coordinate** X 335777 Y 4704259 • **SIC** IT6020007 Gruppo Monte Terminillo • **ZPS** IT6020005 Monti Reatini • **Comune** Leonessa • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Pano-ramico/paesaggistico • **Pubblicazione** Vecchia P., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 268-269 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



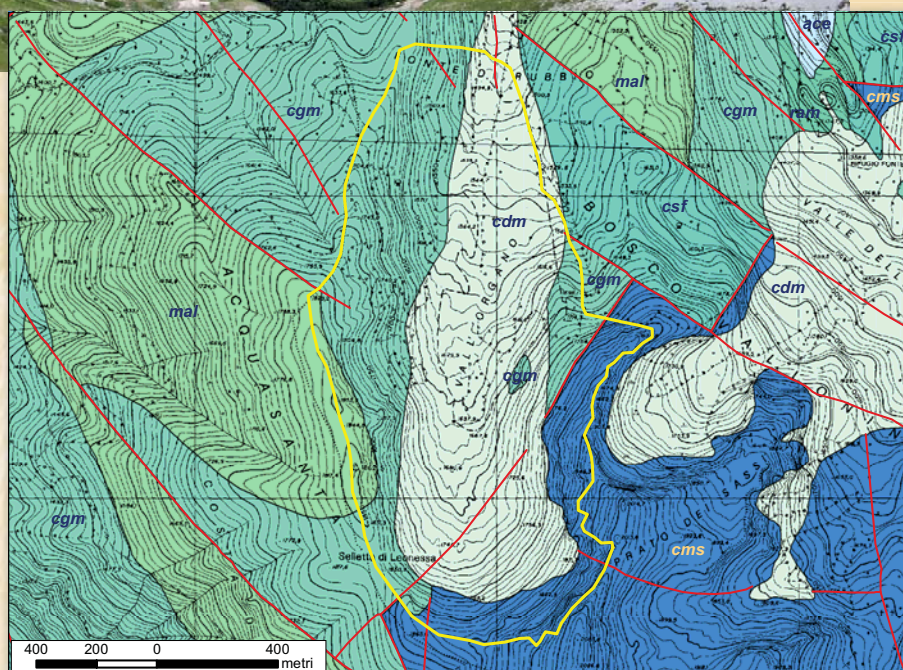
1. Gli accumuli detritici formati da megabrecce possono raggiungere uno spessore massimo di circa cento metri (foto di Tecnostudi Ambiente).
2. Un particolare della megabreccia di "Calcare massiccio" Auct. (foto di M. Marino).

Morfologia glaciale nella Vall'Organo

La valle si estende in direzione N-S ed è lunga circa 3.7 Km, presentando un salto morfologico a circa 1200 metri dalla conoide inattiva terminale. Sono riconoscibili cinque cordoni morenici frontali con una quota minima di 1380 metri, una morena laterale ed una mediana prodotta dalla confluenza con una valle glaciale di minore importanza posta ad est della principale. Sono inoltre visibili alcuni massi erratici dalle dimensioni metriche ed una lingua di *rockglacier* inattiva.



Codice RI_07 • **Coordinate** X 333961 Y 4706648 • **Comune** Leonessa • **SIC** IT6020009 Bosco Vallonina • **ZPS** IT6020005 Monti Reatini • **Interesse geologico** Geomorfologia • **Interessi contestuali** Botanico, Faunistico, Panoramico/paesaggistico • **Pubblicazione** Angelini S., Farabollini P., Menotti R.M., Millesimi F. & Petitta M., *Carta geomorfologico-turistica del comprensorio dei Monti Reatini 1:25.000*, Regione Lazio 2004 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



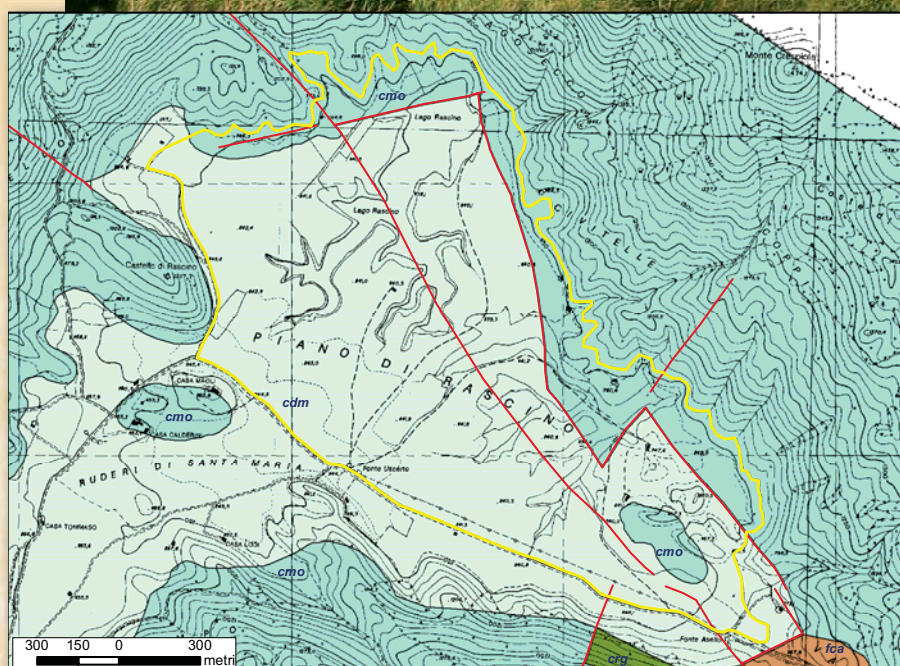
La tipica sezione ad "U" della Vall'Organo ne testimonia l'origine glaciale (foto di G. De Sisti).

Polje di Rascino

Il piano di Rascino rappresenta una depressione carsica in cui sono presenti diverse doline coalescenti. La superficie ospita un laghetto permanente il cui drenaggio è regolato da un sistema di inghiottitoi. La piana è interessata dalla presenza di alcuni *sinkhole* di forma circolare ed ellittica.



Codice RI_08 • **Coordinate** X 347666 Y 4689609 • **SIC** IT6020014 Piana di Rascino • **Comune** Fiamignano • **Interesse geologico** Geologia strutturale, Geomorfologia • **Interessi contestuali** Faunistico, Botanico • **Pubblicazione** Agrillo E., Bono P. & Casella L., *Il Polje di Rascino: la zona umida della depressione carsica e forme di collassi recenti nel sistema "suolo-bed rock"* in "Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio", APAT 2004, pp. 19-24 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



La piana di Rascino, circondata dai Monti del Cicolano, ospita numerosi specchi d'acqua, due dei quali permanenti: il lago di Rascino ed il lago di Cornino (foto di Tecnostudi Ambiente).

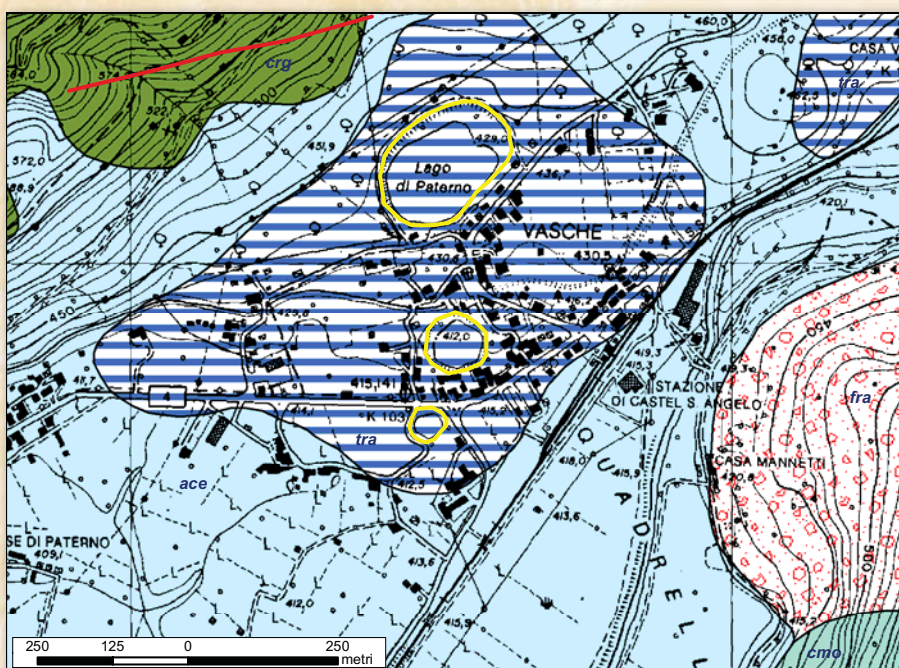
Sinkhole della Piana di San Vittorino

Laghi di Paterno, di Mezzo, di Burino

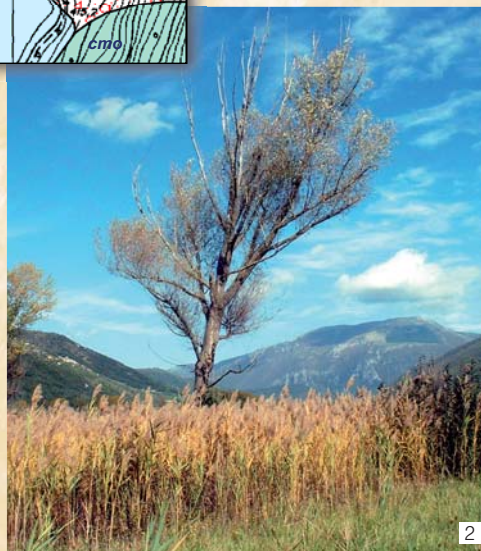
La pianura è delimitata a N dai rilievi calcarei dei Monti Reatini, riferibili al dominio di transizione umbro-sabino ed a S dai rilievi, sempre calcarei, dei Monti del Cicolano, riferibili al dominio laziale-abruzzese di piattaforma carbonatica persistente. Nell'area sono presenti numerose depressioni di *sinkhole*, spesso colmate d'acqua. Esse si sono formate per collasso della volta in cavità carsiche ipogee o per flusso verso il basso di depositi sottoconsolidati che migrano verso cavità presenti nel tetto del substrato roccioso; in entrambi i casi i processi di sprofondamento possono essere innescati da eventi sismici anche di magnitudo non elevata, piuttosto frequenti nell'area in questione.



Codice RI_09 • **Coordinate** X 336584 Y 4694346 • **Comune** Castel Sant'Angelo • **Interesse geologico** Geologia strutturale, Geomorfologia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** D. Nolasco (inedito) • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: alta



1. Il lago di Mezzo, con sullo sfondo i Monti del Cicolano (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. I prati che ricoprono la piana di San Vittorino (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

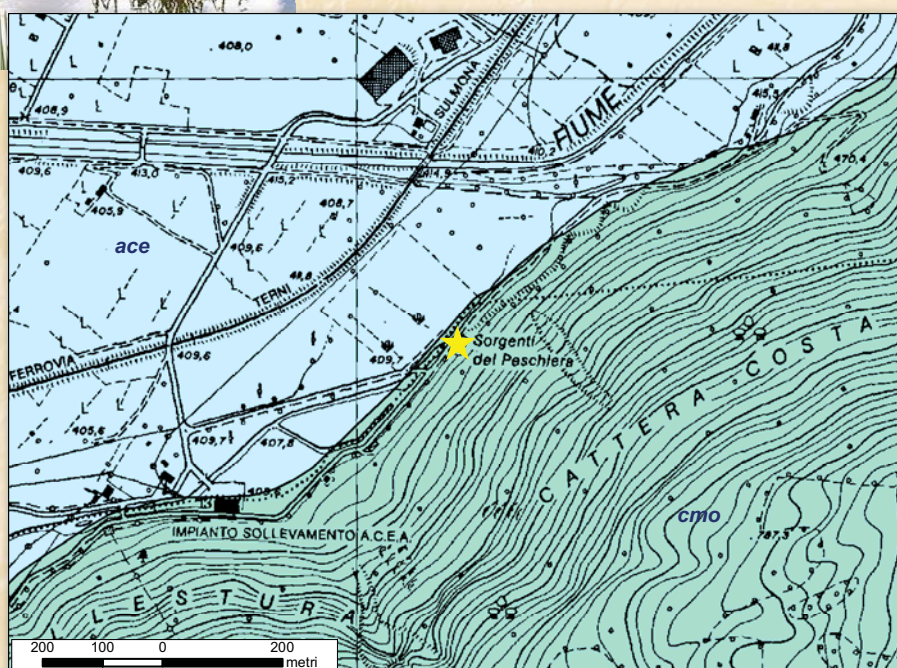


Sorgente del Peschiera

La sorgente, ad emergenza localizzata, scaturisce all'interno del complesso carbonatico costituito da calcari micritici e dolomitici fortemente carsificati e ad alta permeabilità che si trova a contatto con i depositi alluvionali recenti. Il regime risulta perenne con portata media di 18000 l/sec, comunque variabile e con temperatura dell'acqua di 11°C. La sua captazione è di estrema importanza per il fabbisogno idrico della città di Roma.



Codice RI_10 • **Coordinate** X 336234 Y 4692742 • **Comune** Cittaducale • **SIC** IT6020012
Piana di San Vittorino – Sorgenti del Peschiera • **Interesse geologico** Idrologia, Grotte e carsismo •
Pubblicazione Boni C., Bono P. & Capelli G., *Schema idrogeologico dell'Italia centrale*, Mem. Soc. Geol. It.
1986, p. 35. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: molto bassa • Qualità scenico-estetica:
alta • Vulnerabilità: media

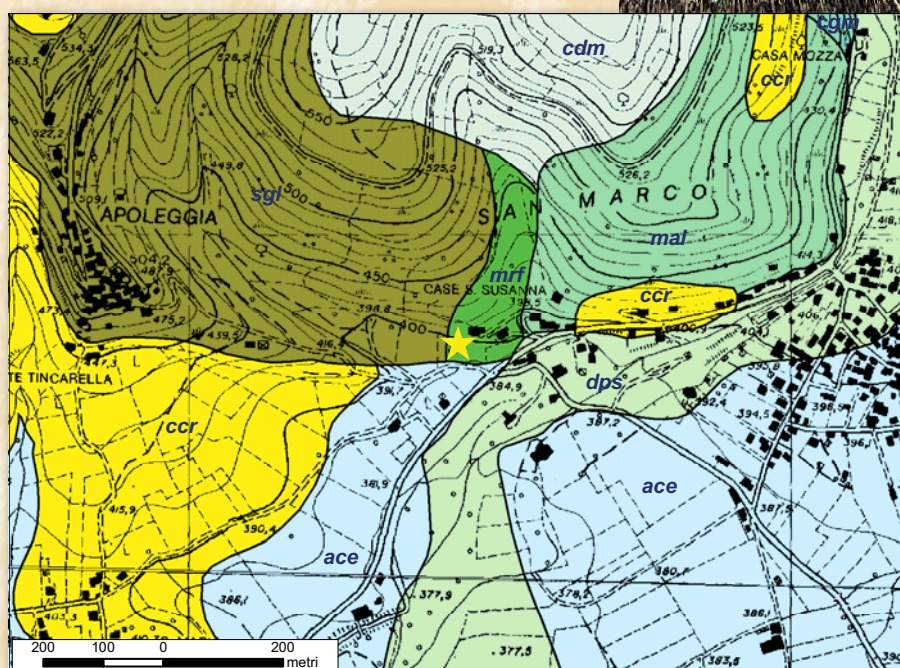


1. Un tratto del fiume Peschiera, nelle immediate vicinanze dell'opera di presa delle sorgenti del Peschiera (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. Il fiume Peschiera percorre, canalizzato e rettificato, la piana di San Vittorino (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Sorgente Santa Susanna

La sorgente, ad emergenza localizzata, scaturisce all'interno del complesso carbonatico che si trova a contatto con i depositi alluvionali recenti. Il regime risulta perenne con portata media di 5000 l/sec, comunque molto variabile con temperatura dell'acqua di 10,5°C. La sorgente alimenta un suggestivo corso d'acqua che scorre nella conca reatina.

Codice RI_11 • **Coordinate** X 323510 Y 4708002 • **Comune** Rivodutri • **Interesse geologico** Idrologia • **Pubblicazione** Boni C., Bono P. & Capelli G., *Schema idrogeologico dell'Italia centrale*, Mem. Soc. Geol. It. 1986, p. 35 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



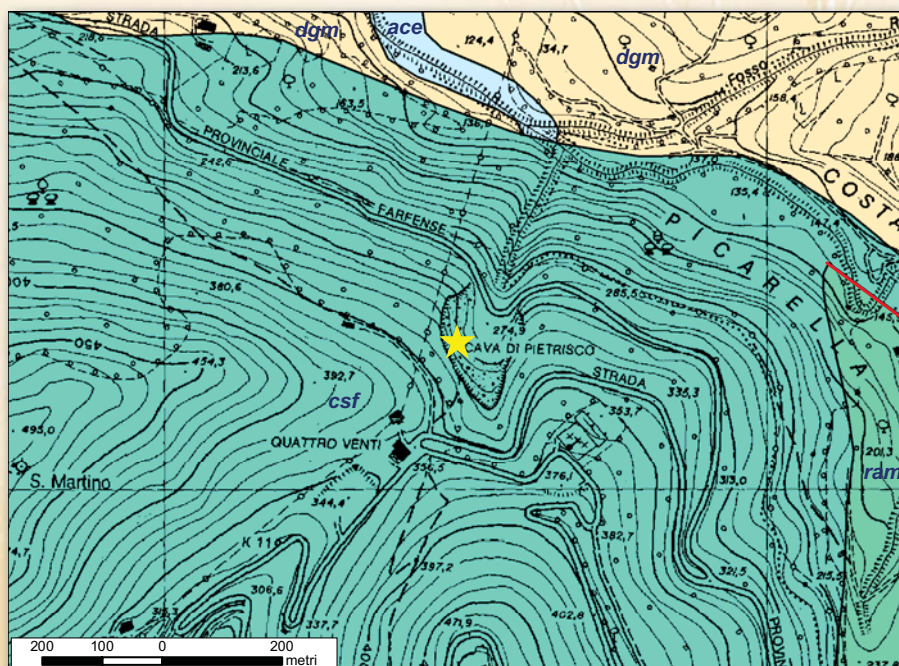
1. La vasca dalla quale scaturiscono le limpide acque di Santa Susanna (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. La conca di Rieti, dove sgorga la sorgente di Santa Susanna, con sullo sfondo i Monti Reatini (foto di E. Peroni, Archivio ARP).

Strutture sedimentarie e pieghe nella “Corniola” a Quattroventi

Il taglio presente al fronte di una cava evidenzia, all'interno della formazione della “Corniola”, strutture sedimentarie di tipo megaripples ed un complesso sistema plicativo. Le pieghe conferiscono alla roccia un aspetto bizzarro e affascinante e testimoniano le tensioni a cui sono sottoposte le formazioni rocciose durante i processi di costruzione delle catene montuose.



Codice RI_12 • **Coordinate** X 312547 Y 4676427 • **Comune** Fara in Sabina • **Interesse geologico** Geologia strutturale, Litostratigrafia • **Pubblicazione** Casto L. & Zarlenga F., *I beni culturali a carattere geologico nella media valle del Tevere*, ENEA-Regione Lazio 1992, pp. 110-111 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: alta



1. Il piano di strato mostra la sua superficie perfettamente levigata, mentre i tagli causati dall'opera di cava e ampliati dall'erosione permettono di osservare nel dettaglio la struttura plicativa (foto di C. Fattori, Archivio ARP).
2. Gli strati piegati della “Corniola” Auct. (foto di C. Fattori,).

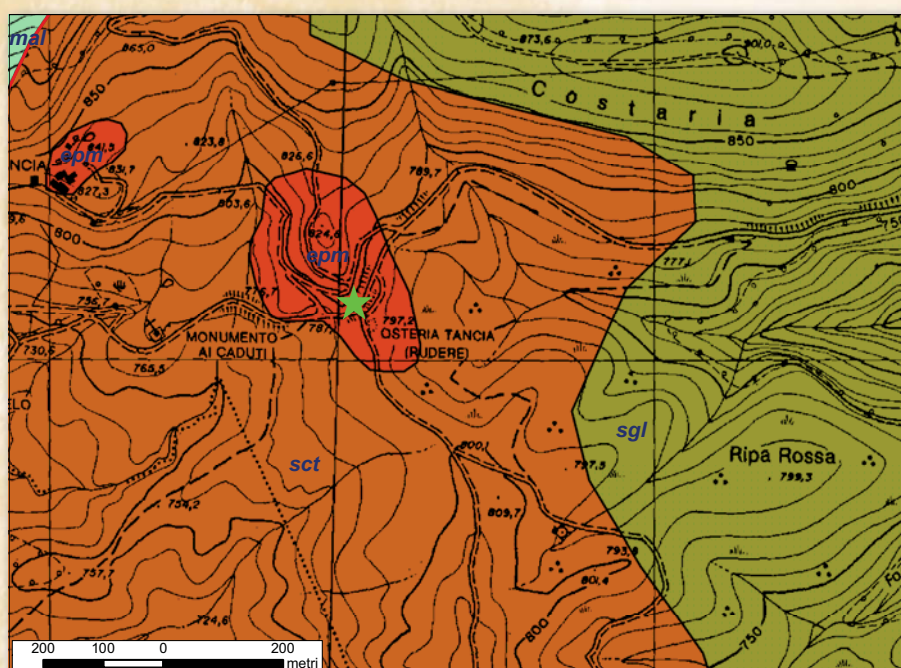


Successione cenozoica sabina: “Bisciario”

Lungo il taglio stradale affiorano terreni riferibili alla formazione del Bisciario, appartenente alla successione cenozoica sabina. Si tratta di un'alternanza di strati clacareo-marnosi e marnosi del Miocene inferiore, contenenti rari noduli di selce e qualche orizzonte vulcanoclastico.



Codice RI_13 • **Coordinate** X 314567 Y 4686277 • **Comune** Monte San Giovanni in Sabina • **SIC/ZPS** IT6020017 Monte Tancia e Monte Pizzuto • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Pubblicazione** Cosentino D., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 260-261 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: media



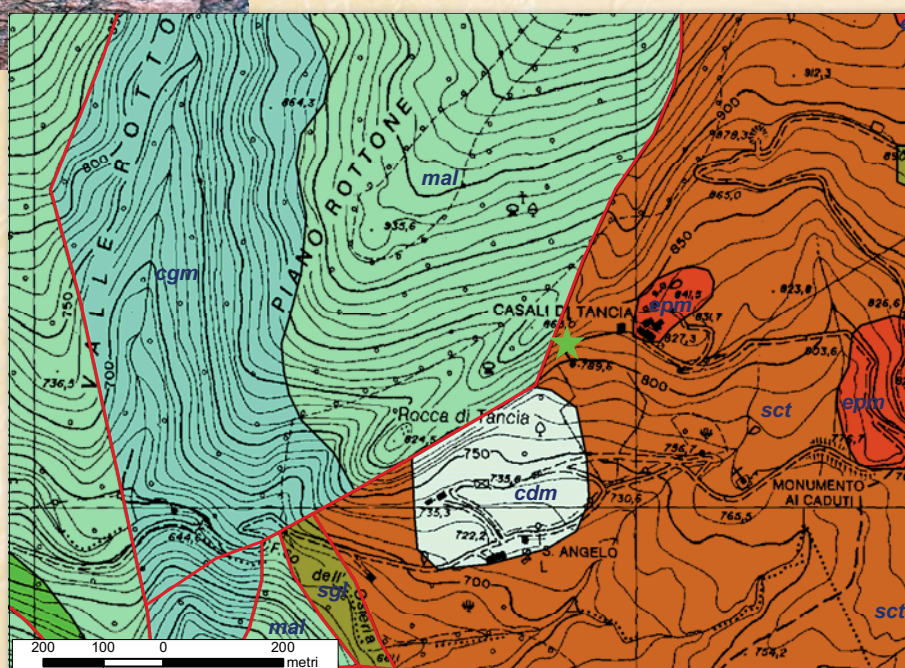
L'alternanza marna-calcare che caratterizza il “Bisciario” Auct. (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Zona di sovrascorrimento del Monte Tancia ai Casali Tancia

Nei pressi di alcuni casali è visibile con splendida evidenza la zona di taglio associata al sovrascorrimento del Monte Tancia, che porta alla sovrapposizione tettonica dei terreni della Maiolica su quelli della Scaglia Variegata. In particolar modo la Scaglia Variegata si presenta intensamente tettonizzata, con moltissime strutture S-C (superfici di taglio suborizzontali che racchiudono clivaggi di dissoluzione per pressione di forma sigmoidale). Sul piano di sovrascorrimento sono presenti diversi sistemi di strie tettoniche.



Codice RI_14 • **Coordinate** X 313948 Y 4686456 • **Comune** Monte San Giovanni in Sabina • **SIC/ZPS** IT6020017 Monte Tancia e Monte Pizzuto • **Interesse geologico** Geologia strutturale • **Pubblicazione** Cosentino D., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, p. 260. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: alta • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: media



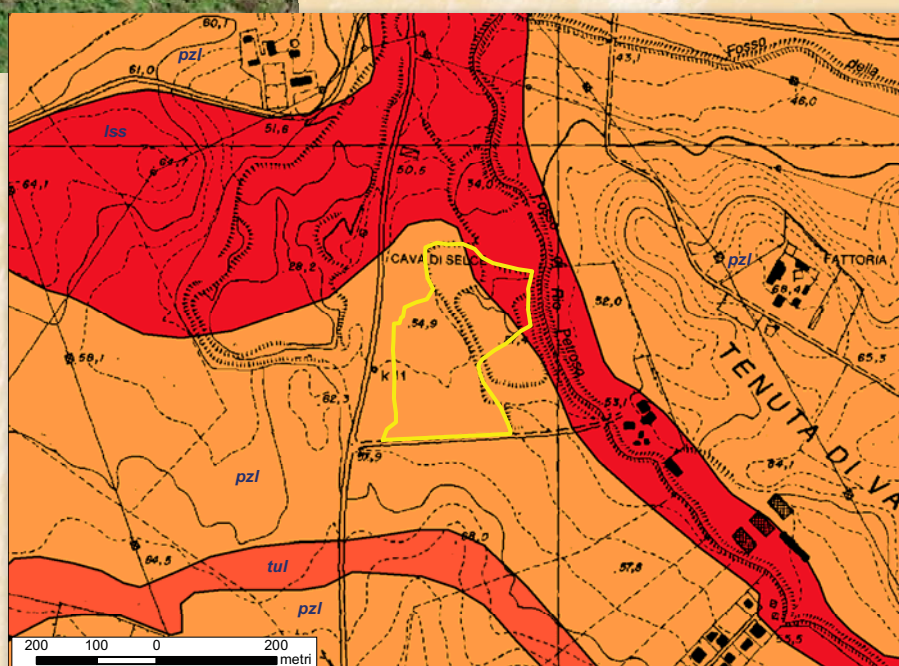
1. Un particolare delle strutture S-C nella Scaglia Variegata Auct., attraversate da numerosi piani di clivaggio (foto di C. Fattori, Archivio ARP).
2. Il piano di taglio del sovrascorrimento, caratterizzato da splendide strutture S-C (foto di C. Fattori, Archivio ARP).

Cava di “selce” di Valleranello

Lungo la Via Laurentina, ad una decina di chilometri a sud di Roma, affiorano piroclastiti e lave, appartenenti al Vulcano Laziale che, da moltissimo tempo, vengono coltivate anche per la produzione dello storico “sanpietrino” romano. Dal punto di vista mineralogico la cava è una delle più importanti del Lazio ed è ben nota agli studiosi ed ai collezionisti di minerali fin dalla metà del '700. Nelle cavità e nelle fessure della lava è possibile rinvenire molteplici minerali ben cristallizzati che talvolta, anche per la loro rarità, sono stati inclusi nelle principali collezioni ed esposizioni dei più importanti Musei Mineralogici del Mondo. La cava, ormai dismessa, ospita al suo interno un laghetto.



Codice RM_02 • **Coordinate** X 290891 Y 4628847 • **Comune** Roma • **Interesse geologico** Mineralogia • **Interessi contestuali** Didattico, Botanico • **Pubblicazione** Mattias P. & Lini M., *La cava di “selce” della via Laurentina in località Vallerano (Roma)*, Atti Expo-geoitalia 2007 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



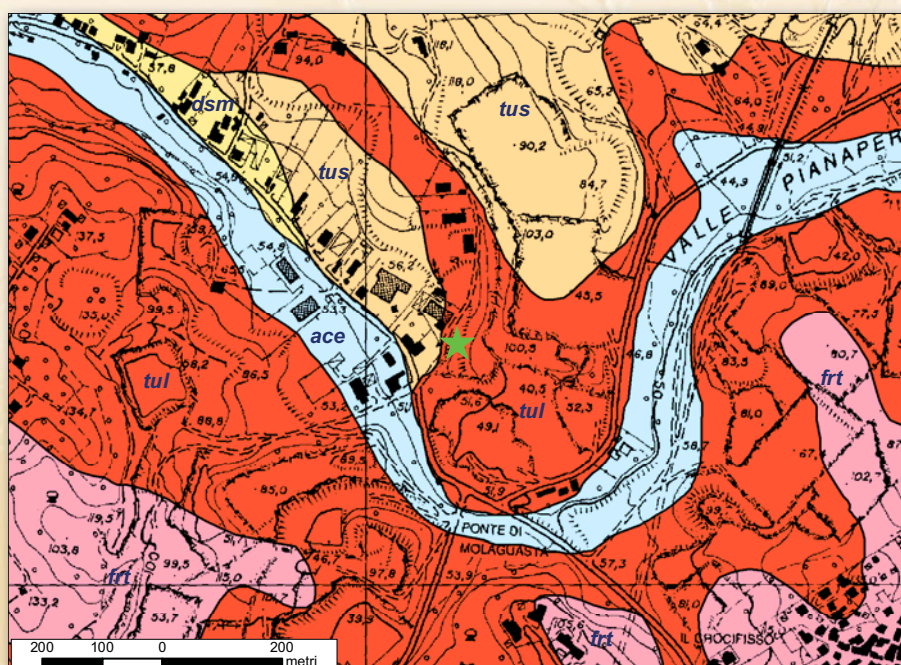
1. L'antica cava di Valleranello, ormai dismessa ed allagata (foto di P.P. Mattias).
2. La cava di Valleranello è attualmente interessata da un processo di rinaturalizzazione, con lo sviluppo di vegetazione igrofila e ripariale tra cui si notano *Phragmites communis*, *Typha latifolia* e *Salix alba* (foto di P. P. Mattias).

Cava di diatomite a Riano

Le diatomiti poggiano in “onlap” sulle vulcaniti del “Tufo giallo della Via Tiberina” Auct. e presentano struttura varvata, con intercalazioni vulcaniche. All'interno della diatomite, soggetta ad intensa coltivazione in cava, sono stati rinvenuti resti fossili sia vegetali che di vertebrati, tra cui *Elephas antiquus*, *Dicerorhinus hemitoechus*, *Cervus elaphus* e *Dama clactoniana*.



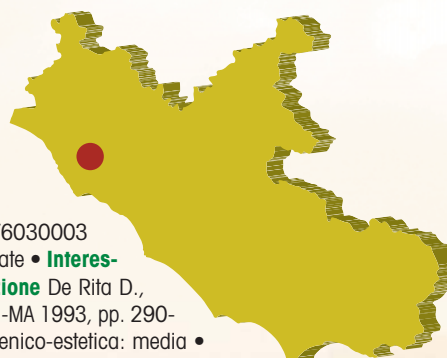
Codice RM_03 • **Coordinate** X 296413 Y 4662373 • **Comune** Monte San Giovanni in Sabina
 • **Interesse geologico** Mineralogia, Paleontologia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione**
 Casto L. & Zarlenga F., *I beni culturali a carattere geologico nella media valle del Tevere*, ENEA-Regione
 Lazio 1992, pp. 160-161 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità sceni-
 co-estetica: media • Vulnerabilità: media



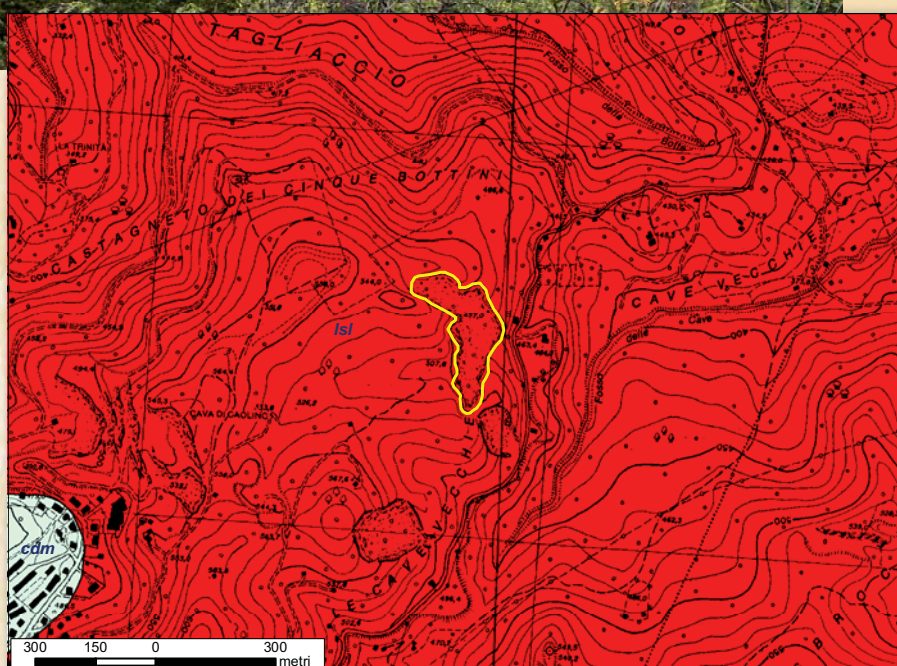
La sottile stratificazione che caratterizza le diatomiti di Riano (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Cave di Allumiere

All'interno di una cava abbandonata è possibile osservare le mineralizzazioni di caolino ed alunite all'interno delle lave. La mineralizzazione si è verificata per alterazione idrotermale ad opera di acque termominerali risalite lungo fratture di origine tettonica, cui si è sovrapposta l'azione degli agenti esogeni.



Codice RM_05 • **Coordinate** X 245195 Y 4673194 • **Comune** Allumiere • **SIC** IT6030003
 Boschi mesofili di Allumiere • **ZPS** IT6030005 Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate • **Interesse geologico** Mineralogia • **Interessi contestuali** Storico/archeologico • **Pubblicazione** De Rita D., Faccenna C., Rosa C., Zarlenga F., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 290-291 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



Il taglio delle antiche cave di Allumiere, ormai abbandonate e parzialmente invase dalla vegetazione (foto di Tecnostudi Ambiente).

Conglomerato giallo alla basilica di San Paolo

Geosito urbano proposto da SIGEA Lazio

La scarpata è costituita da depositi vulcanoclastici sabbioso-ghiaiosi contenenti al loro interno scorie gialle e rossastre. Si tratta di una successione da lahar, cioè una colata di fango legata all'attività primaria o secondaria di un vulcano, con indizi di flusso detritico passante lateralmente a deposito fluviale.



Codice RM_06 • **Coordinate** X 290791 Y 4637484 • **Comune** Roma • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Storico/archeologico • **Pubblicazione** Fabbri M. & Lanzini M. (2008), *Geositi urbani. L'esempio della città di Roma*, Atti Conv. "Geositi. Il patrimonio geologico tra conservazione e fruizione", Geol. dell'ambiente 2/2009 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



1. Un particolare dell'imponente scarpata di "Conglomerato giallo" Auct., situata accanto alla basilica di San Paolo fuori le mura (foto di C. Fattori, Archivio ARP).

2. Il "Conglomerato giallo" Auct. è stato per molti anni ritenuto un deposito vulcanico derivante da un ipotetico centro di emissione locale. Successivamente è stato interpretato come un sedimento vulcanico rimaneggiato durante una fase di alto stazionamento del livello del mare. Il suo riconoscimento come deposito di lahar è avvenuto in tempi recenti (foto di C. Fattori, Archivio ARP).

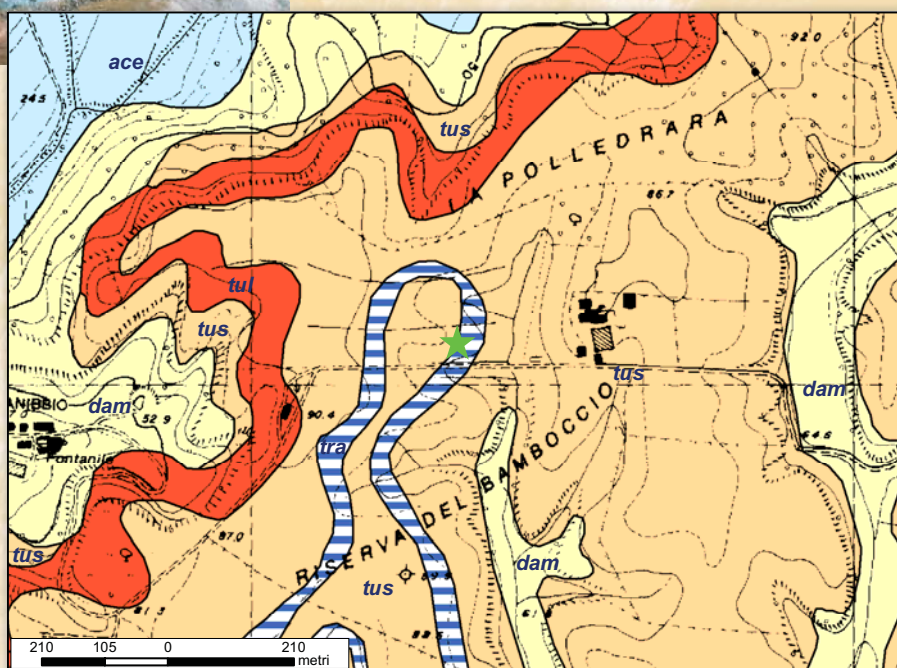
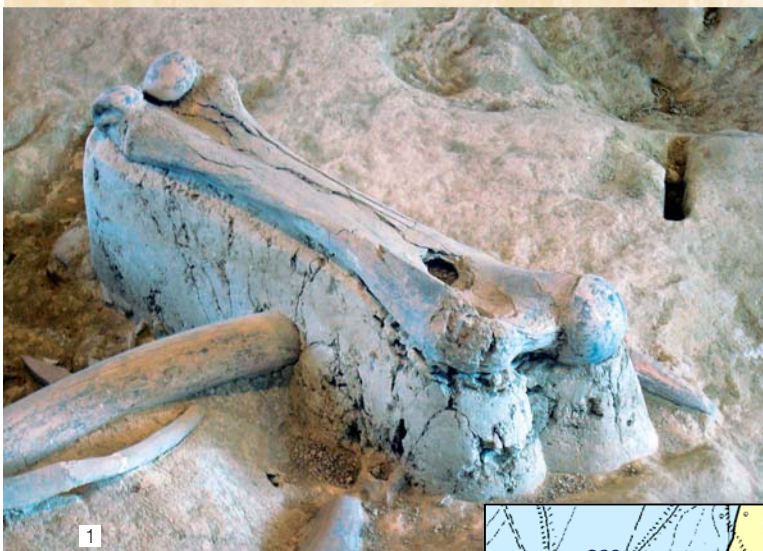


Depositi fluvio-lacustri fossiliferi di Cecanibbio

All'interno di depositi fluvio-lacustri poggianti sul "Tufo rosso a scorie nere" Auct. sono state rinvenute industrie del Paleolitico inferiore ed abbondanti resti fossili di vertebrati, tra cui spiccano cavalli, cervi, lupi e soprattutto elefanti. Il sito è musealizzato e rappresenta una meravigliosa finestra su di un recente passato che vedeva la campagna romana assai simile agli attuali ambienti di savana africani.



Codice RM_11 • **Coordinate** X 276403 Y 4646253 • **Comune** Roma • **Interesse geologico** Paleontologia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** Arnoldus-Huyzendveld A., Corazza A., De Rita D. & Zarlenga F., *Il paesaggio geologico ed i geotipi della Campagna Romana*, ENEA-Comune di Roma 1997, pp. 26-27 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: bassa • Vulnerabilità: media



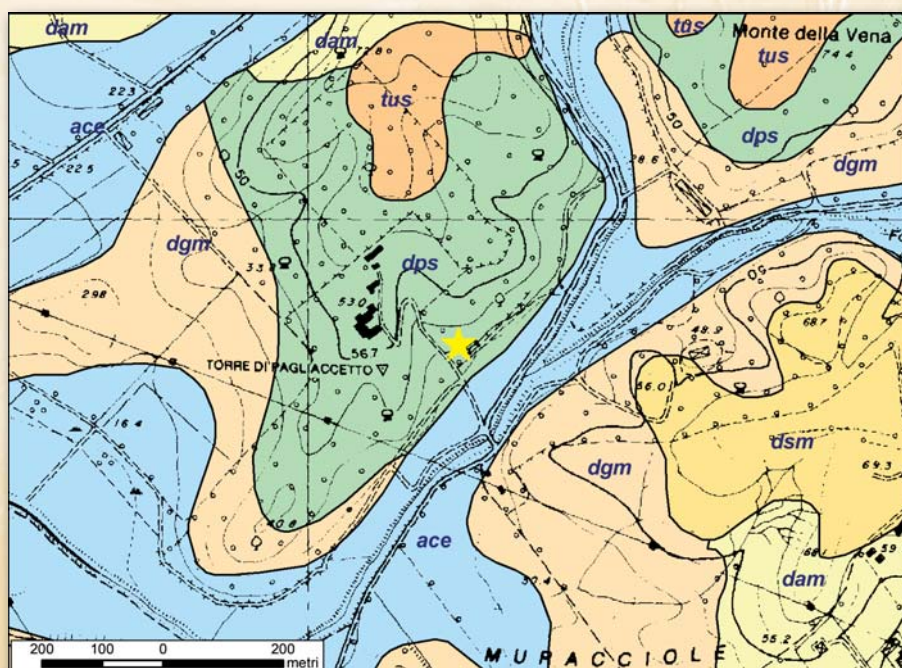
1. Un particolare di un femore di elefante, riportato alla luce dal paziente e meticoloso lavoro dei paleontologi (foto di C. D'Uffizi, Archivio ARP).
2. Un particolare dei reperti fossili, tra cui spicca in primo piano una zanna di *Elephas antiquus* (foto di C. D'Uffizi, Archivio ARP).

Depositi pleistocenici fossiliferi di Torre del Pagliaccetto

La sezione geologica della Torre del Pagliaccetto riveste una notevole importanza storica per la stratigrafia del Pleistocene e del Paleolitico inferiore. Si tratta di sabbie marine incise da un solco colmato da depositi fluviali (ghiaie, sabbie e travertini), seguiti da un secondo ciclo deposizionale sempre fluvio-lacustre. La sezione ha restituito industrie dell'Acheulano ed abbondanti fossili di vertebrati.



Codice RM_12 • **Coordinate** X 269311 Y 4644974 • **Comune** Fiumicino • **Interesse geologico** Lito-stratigrafia, Paleontologia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** Arnoldus-Huyzendveld A., Corazza A., De Rita D. & Zarlunga F., *Il paesaggio geologico ed i geotipi della Campagna Romana*, ENEA-Comune di Roma 1997, pp. 24-25 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: media



1. La sezione geologica di Torre del Pagliaccetto (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. La Torre del Pagliaccetto, che si staglia nelle vicinanze della sezione geologica omonima (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).



1



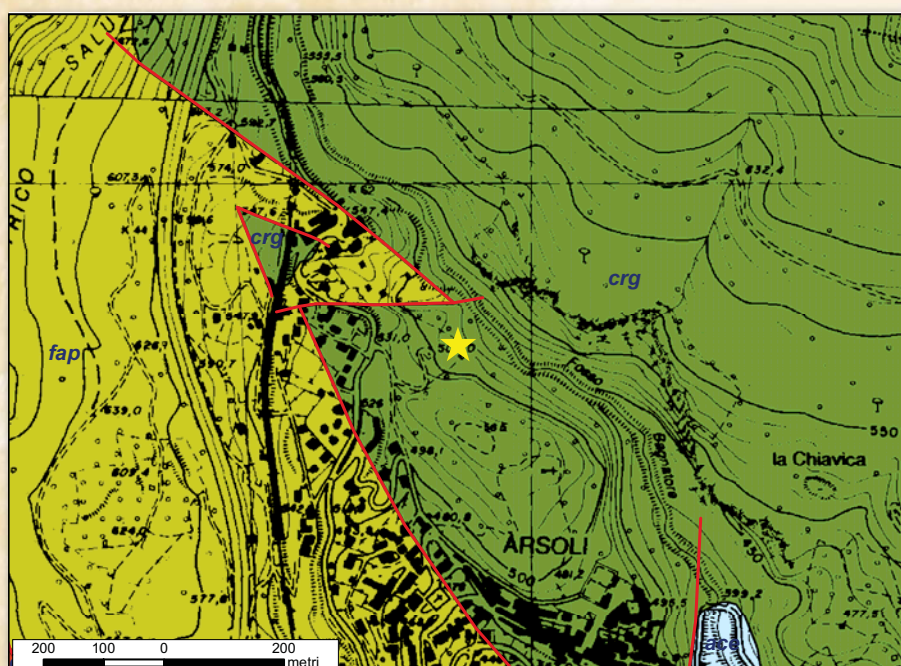
2

Pilastrì ad Arsoli

I due pilastrì, costituiti da conglomerati calcarei, rappresentano degli *hum*, termine con il quale si indicano delle strutture residuali. Si tratta, in pratica, dei resti di una ben più vasta formazione rocciosa, che è stata completamente erosa, della quale rimangono solamente i due torrioni come testimoni relitti. I pilastrì sono inseriti in un interessante contesto ambientale e costituiscono fonte di ispirazione per numerose leggende locali.



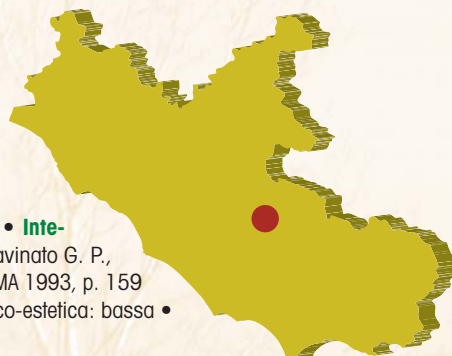
Codice RM_14 • **Coordinate** X 335939 Y 4656912 • **Comune** Arsoli • **Interesse geologico** Geomorfologia • **Interessi contestuali** Botanico, Faunistico • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basilici S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 163 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: alta



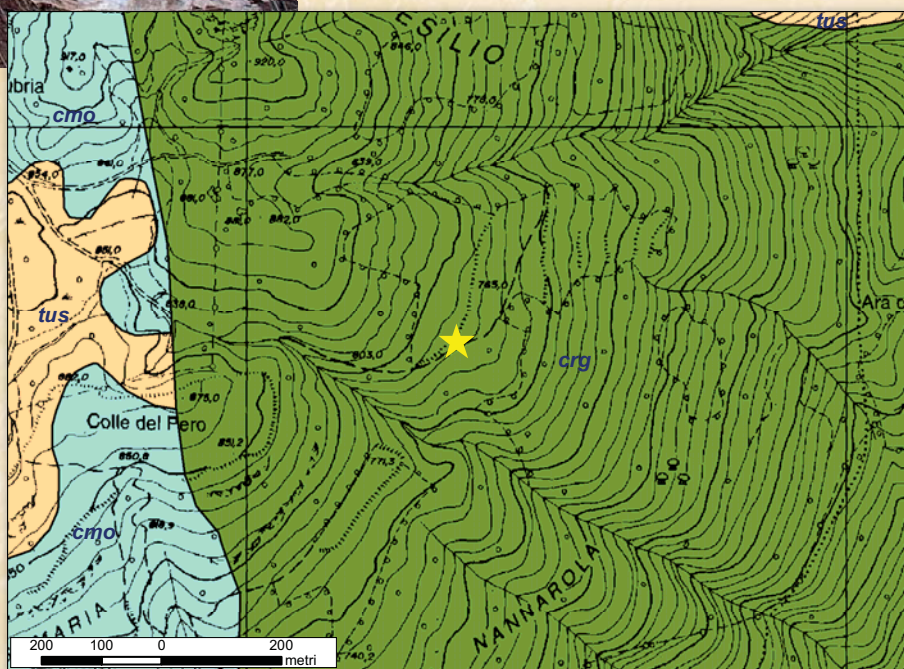
Gli imponenti pilastrì di Arsoli si ergono al di sopra della fitta vegetazione circostante (foto di A. Sericola).

Soglia turoniano-senoniana di Rocca di Cave

Lungo una carrareccia affiora la soglia dell'antica scogliera turoniano-senoniana. L'affioramento permette di osservare in splendida evidenza una ricchissima fauna fossile, costituita da ippuritidi e radiolitidi in posizione fisiologica, cui si accompagnano coralli e varie specie di gasteropodi.



Codice RM_16 • **Coordinate** X 330410 Y 4633821 • **Comune** Rocca di Cave • **Interesse geologico** Paleontologia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** Cavinato G. P., Corrado S., Parotto M., Sirna M., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, p. 159 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: bassa • Vulnerabilità: alta



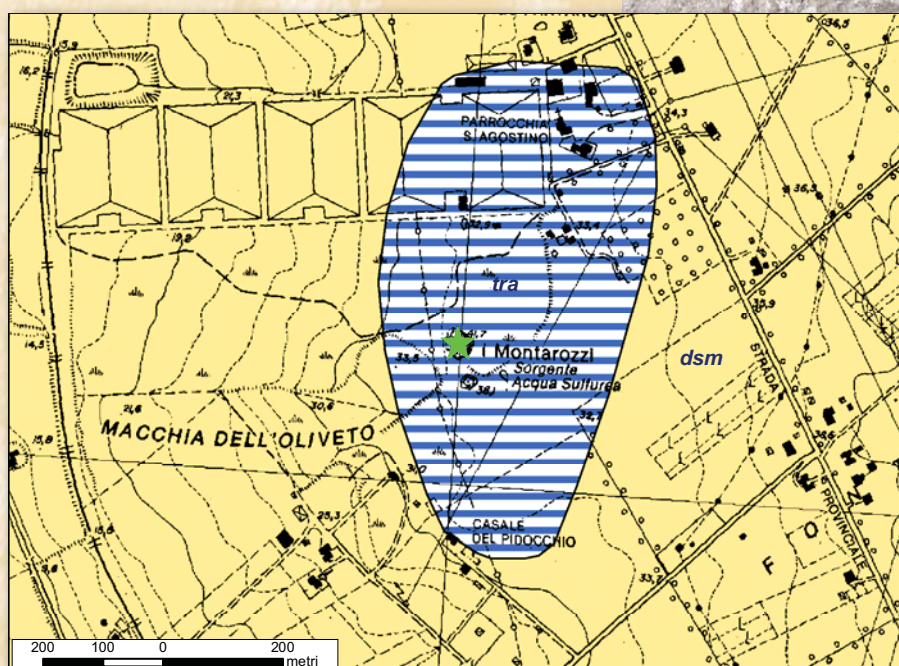
1. Sezioni di Rudiste in posizione fisiologica. La penna serve a dare un'idea delle loro dimensioni (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. Le Rudiste sono bivalvi ormai estinti che, durante il mesozoico, erano in grado di costruire bioerme, come oggi fanno i coralli assieme ad altri organismi nelle barriere tropicali (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Strutture idrotermali travertinose dei “Montarozzi”

Si tratta di tre piccoli rilievi interamente costituiti da travertino che si elevano di circa 10-15 metri dalla campagna circostante. Le incrostazioni carbonatiche derivano dall'azione, in più fasi, delle acque termominerali, che hanno agito con tale intensità da edificare queste interessanti strutture.



Codice RM_22 • **Coordinate** X 232210 Y 4670817 • **Comune** Civitavecchia • **Interesse geologico** Geomorfologia • **Interessi contestuali** Botanico • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basilici S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 166 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa

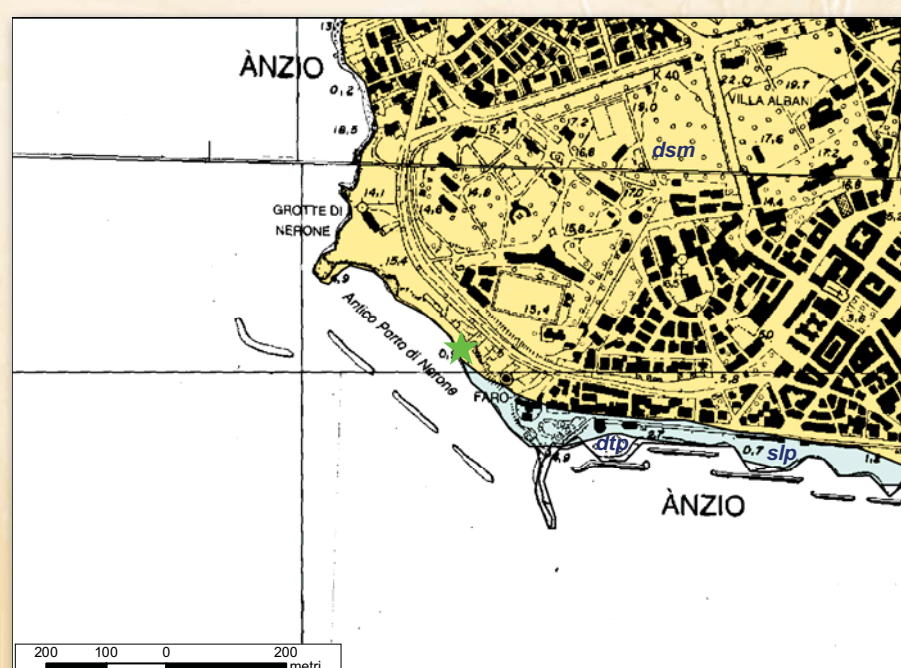


1. Un “montarozzo” di travertino, che evidenzia nella sua porzione basale la stratificazione (foto di P. Bono).
2. Un particolare del centro di emissione delle acque termominerali che, grazie alle concrezioni travertinose ad esse legate, hanno edificato i Montarozzi (foto di P. Bono).

Successione pliocenica della Villa di Nerone

In corrispondenza del complesso archeologico della Villa di Nerone, sul litorale di Anzio, è visibile la struttura della falesia pliocenica, costituita da sedimenti di ambiente neritico sormontati da sedimenti di spiaggia sommersa. Le calcareniti di spiaggia contengono abbondantissimi resti fossili.

Codice RM_23 • **Coordinate** X 301329 Y 4591224 • **Comune** Anzio • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Storico/archeologico • **Pubblicazione** Bellotti P., Evangelista S., La Monica G. B., Landini B., Milli S., Valeri P., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, p. 115 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



L'erosione differenziale mette in evidenza gli strati maggiormente coerenti delle arenarie plioceniche (foto di C. Fattori, Archivio ARP).



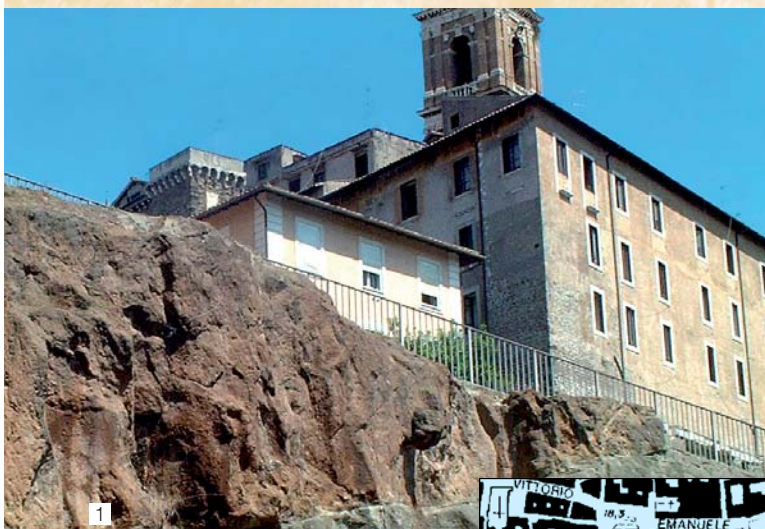
Tufo lionato della Rupe Tarpea

Geosito urbano proposto da SIGEA Lazio

La rupe è costituita da una successione vulcanica che vede, dal basso verso l'alto, l'unità del Palatino, il membro del Tufo Lionato (formazione di Villa Senni) e la formazione Aurelia. Qui è possibile osservare gli effetti degli elementi principali dell'evoluzione del territorio romano: l'attività vulcanica ed i processi fluviali, legati in maniera indissolubile agli elementi archeologici. Il luogo riveste una notevole importanza storica, rappresentando nell'antica Roma il sito delle esecuzioni dei rei di tradimento della patria, che da essa venivano fatti precipitare.



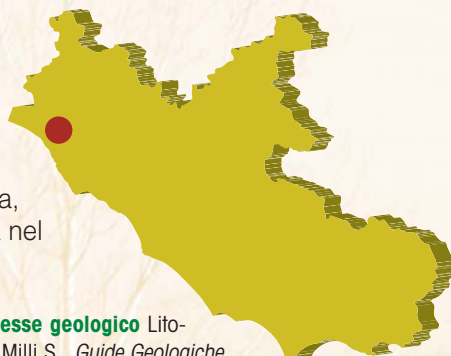
Codice RM_25 • **Coordinate** X 291262 Y 4641012 • **Comune** Roma • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Storico/archeologico • **Pubblicazione** Arnoldus-Huyzendveld A., Corazza A., De Rita D. & Zarlenga F., *Il paesaggio geologico ed i geotipi della Campagna Romana*, ENEA/Comune di Roma 1997, pp. 38-39 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



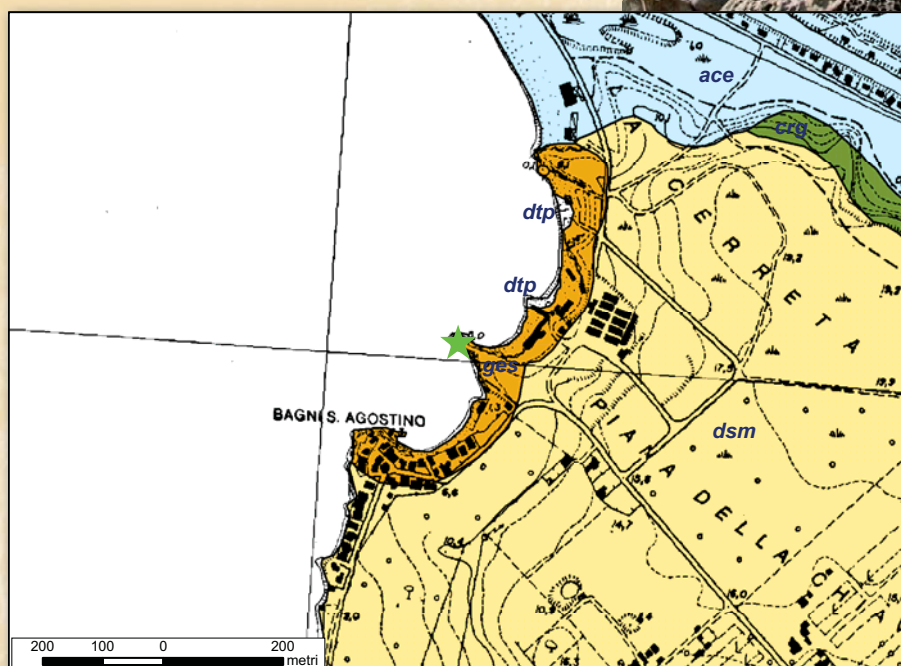
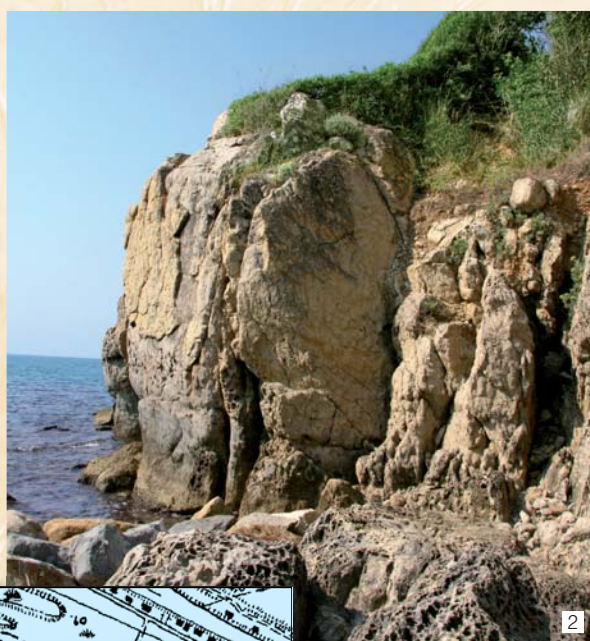
1. Una vista della Rupe Tarpea (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. Le sequenze vulcaniche che affiorano sul versante sud-est della Rupe Tarpea (foto di C. Fattori, Archivio ARP).

Arenarie di Manciano a Bagni S. Agostino

Sulla spiaggia affiorano con buona esposizione le Arenarie di Manciano Auct., a grana medio-fine, ben cementate e contenenti tracce di bioturbazione, laminazioni e abbondanti fossili di Ostreidi, Pectinidi, Echinidi e Briozoi. Le arenarie sono sormontate da argille gessifere plioceniche e rappresentano un ciclo sedimentario legato all'erosione della vecchia catena alpina, successivamente coinvolto nella tettonica traslativa appenninica nel Miocene superiore.



Codice VT_01 • **Coordinate** X 230630 Y 4673732 • **Comune** Tarquinia • **Interesse geologico** Lito-stratigrafia • **Pubblicazione** Bellotti P., Evangelista S., La Monica G. B., Landini B., Milli S., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 282-283 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: alta



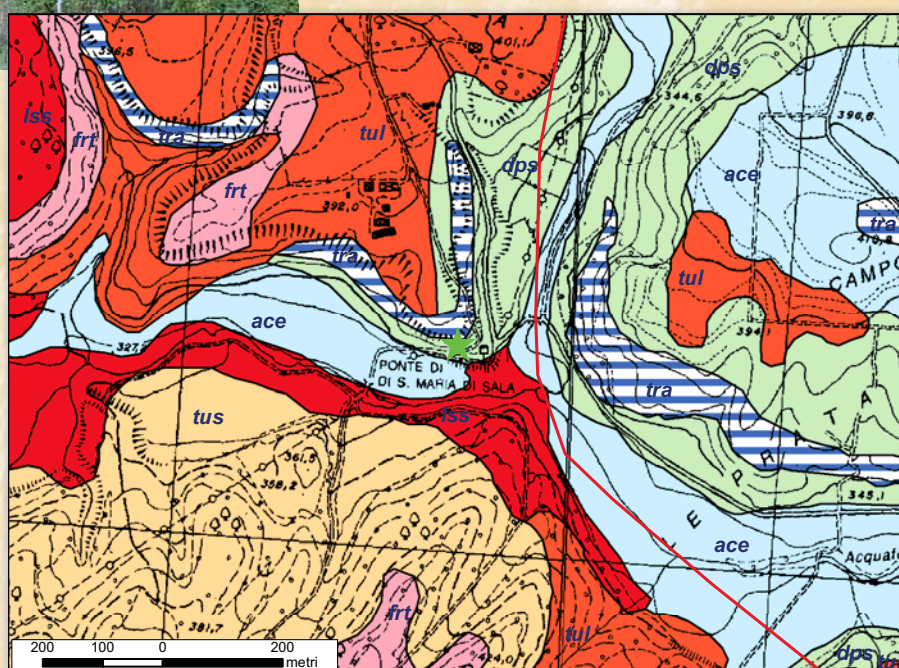
1. Un particolare delle Arenarie di Manciano, caratterizzate da un ricco contenuto in fossili (foto di Tecnostudi Ambiente).
2. Una bella falesia costituita dalle "Arenarie di Manciano" Auct. presso Bagni Sant'Agostino (foto di Tecnostudi Ambiente).

Banco fluoritico ed edificio vulcanico di Santa Maria di Sala

Le esposizioni presenti mostrano l'intera sequenza eruttiva di un piccolo edificio vulcanico, quasi interamente sepolto sotto la coltre piroclastica del Pian di Sala. Sulla colata lavica di base poggia un livello di breccie esplosive sormontato da una colata piroclastica cineritica con inclusi litici concentrati alla base. Sopra queste formazioni si rinviene un banco fluoritico massivo costituito da una facies superiore argillosa ed una inferiore sabbiosa mineralizzate a barite, apatite e calcite, contenente inclusi lavici risedimentati e comprendente un travertino con resti vegetali. Al tetto della sequenza sono presenti sabbie vulcaniche stratificate con intercalazioni cineritiche, mentre l'intera successione è chiusa dal "Tufo rosso a scorie nere".



Codice VT_02 • **Coordinate** X 233069 Y 4718999 • **Comune** Farnese • **SIC** IT6010013 Selva del Lamone • **ZPS** IT6010056 Selva del Lamone – Monti di Castro • **Interesse geologico** Mineralogia, Litostratigrafia • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basili S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 163. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



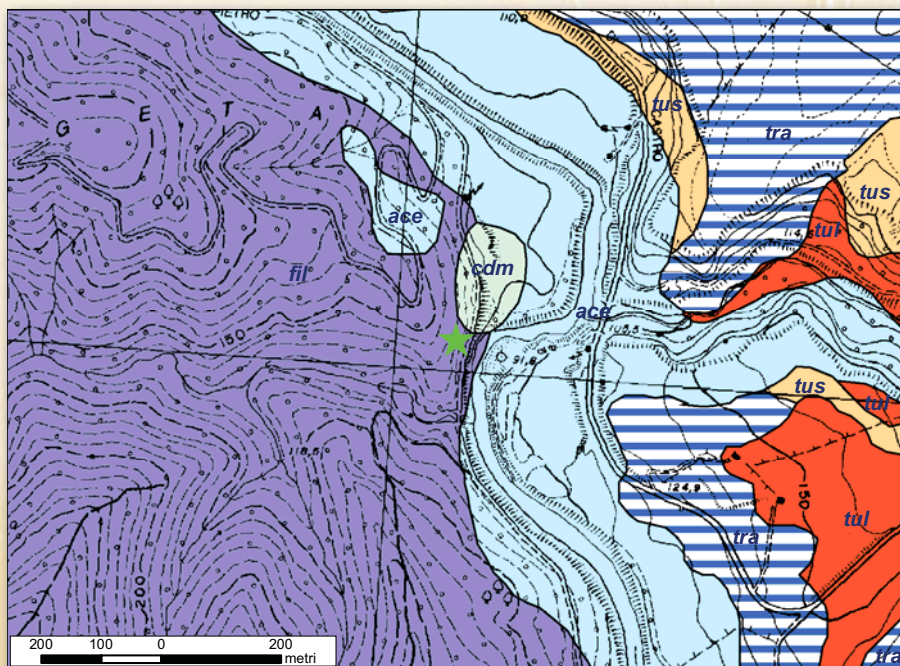
1. Nella parte superiore della parete si nota il banco fluoritico, parzialmente colonizzato dalla vegetazione (foto di F. Capitano).
2. I depositi fluoritici argillosi e sabbiosi intercalati nella sequenza eruttiva (foto di F. Capitano).

Basamento metamorfico ai Monti di Castro

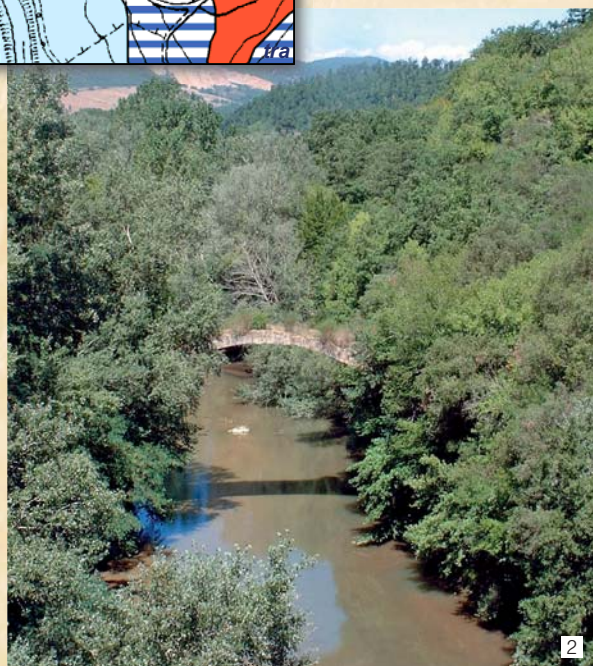
Lungo un taglio stradale sulla riva destra del Fiume Fiora sono visibili i terreni del basamento metamorfico, costituito da filladi con livelli grafitici contenenti due direzioni principali di scistosità. Si tratta dell'unica zona del Lazio, assieme al minuscolo affioramento dell'isola di Zannone, dove è possibile ammirare le rocce più antiche della nostra regione.



Codice VT_03 • **Coordinate** X 221292 Y 4713523 • **Comune** Ischia di Castro • **SIC** IT6010016 Monti di Castro • **ZPS** IT6010056 Selva del Lamone – Monti di Castro • **Interesse geologico** Litostratigrafia; Mineralogia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** Sposato A., De Rita D., Bertagnini A., Landi P., Salvini F., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, p. 338 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: bassa



1. L'affioramento di filladi riferibile al basamento metamorfico ercinico (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. Il corso del fiume Fiora con il Ponte Romano, nelle vicinanze dell'affioramento delle filladi erciniche (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

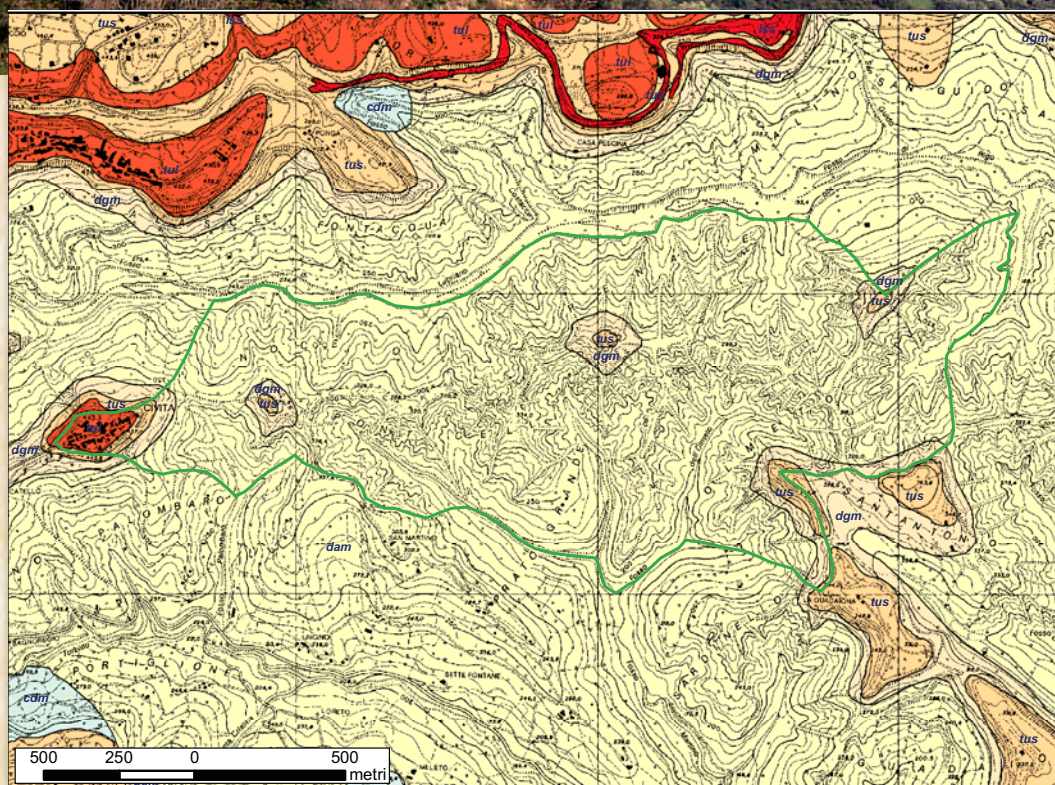


Calanchi di Civita di Bagnoregio

Si tratta di un'estesa area interessata da diffusi fenomeni di erosione calanchiva. Essi si impostano su litologie facilmente erodibili come le argille e sono caratterizzati da versanti acclivi e fortemente incisi da ruscellamento superficiale a solchi in cui l'attecchimento della vegetazione risulta impedita. Nella zona sono visibili alcuni lembi della coltre piroclastica, sovrastante le argille, dovuta all'attività del edificio vulcanico vulsino. Il paesaggio è davvero meraviglioso e destinato a cambiare in tempi brevi, a causa dell'estrema rapidità con la quale procede il processo erosivo.



Codice VT_04 • **Coordinate** X 265043 Y 4723860 • **Comune** Bagnoregio • **SIC/ZPS** IT6010009 Calanchi di Civita di Bagnoregio • **Interesse geologico** Geomorfologia, Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Didattico, Botanico • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basilici S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 143. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: alta



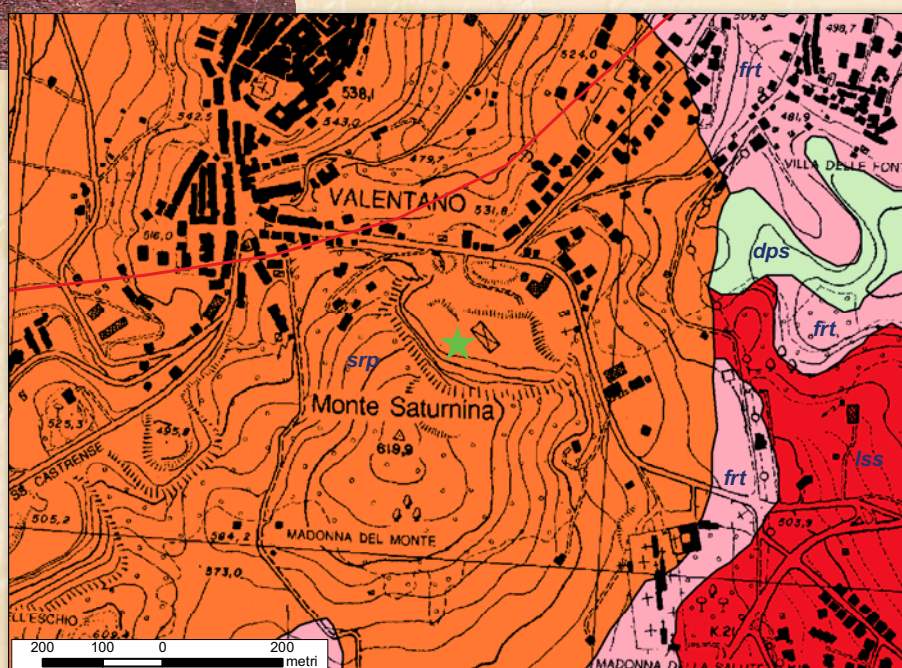
Lo splendido paesaggio determinato dall'erosione calanchiva delle argille (foto di F. Belisario, Archivio ARP).

Cono di scorie a Valentano

Il centro eruttivo di Latera costituisce un grande strato-vulcano i cui prodotti ricoprono tutta l'area occidentale dei Vulsini, tra i Monti Romani ed il lago di Bolsena. Contemporaneamente alla formazione della sua caldera, l'attività vulcanica comprese anche piroclastiti emesse da centri sia interni che esterni alla caldera. Tra i centri esplosivi esterni, che sono ancora morfologicamente ben riconoscibili, il più interessante è senz'altro il cono di scorie di Valentano, la cui struttura è messa in luce da un taglio di cava.



Codice VT_05 • **Coordinate** X 239269 Y 4717570 • **Comune** Valentano • **Interesse geologico** Litostratigrafia • **Pubblicazione** E. Di Loreto (inedito) • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: media • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media



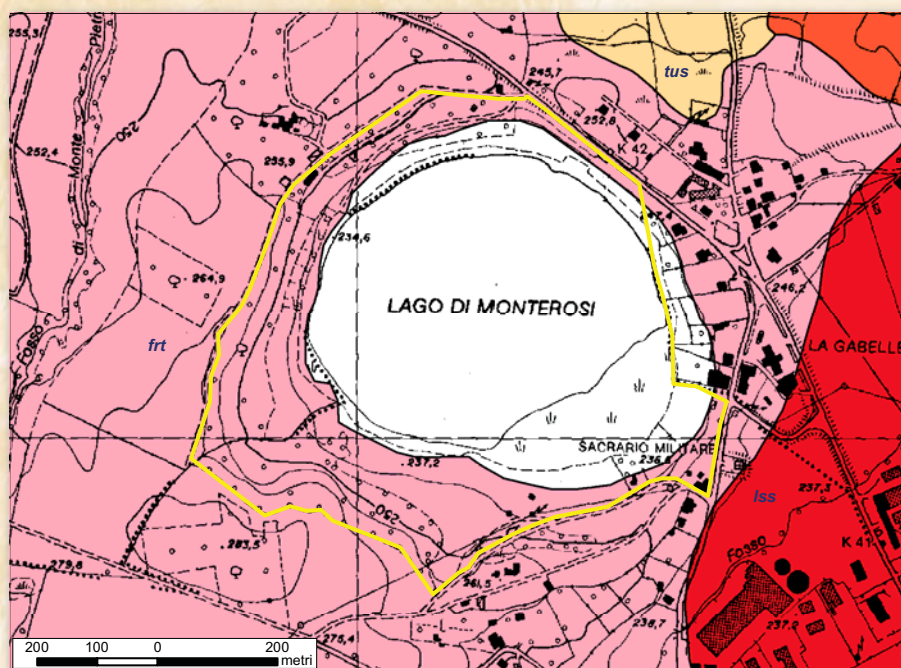
1. Un particolare dei depositi vulcanici scoriacei di Valentano. Il termine "scoria" indica una roccia vulcanica molto vescicolata, solitamente di composizione basaltica o andesitica (foto di A. Sericola).
2. Il taglio di cava mette in luce la giacitura quaquaversale del cono di scorie (foto di A. Sericola).

Cratere di Monterosi

Il lago di Monterosi occupa la caldera formatasi a seguito del collasso di un cratere nella fase esplosiva dell'attività finale del complesso vulcanico sabatino. Esso rappresenta inoltre uno tra i centri di emissione più settentrionali di questo stesso apparato, al confine con i prodotti del vulcano vicano (Tufo rosso a scorie nere Auct.). La cinta calderica è costituita da depositi di origine idromagmatica mentre sullo sfondo sono visibili i rilievi di Monte Petrara e Poggio Clemente, costituiti da piroclastiti di ricaduta dell'apparato sabatino.



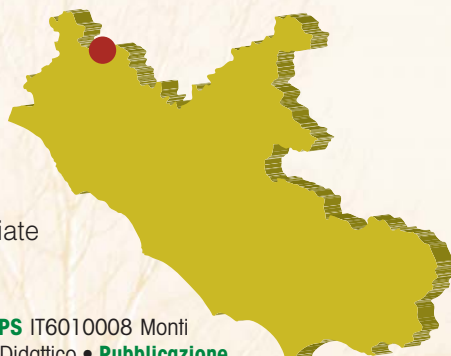
Codice VT_06 • **Coordinate** X 277220 Y 4676344 • **Comune** Nepi • **SIC** IT6010031 Lago di Monterosi • **ZPS** IT6030085 Comprensorio Bracciano-Martignano • **Interesse geologico** Idrologia, Geomorfologia • **Interessi contestuali** Faunistico; Didattico • **Pubblicazione** Cresta S., Fattori C., Mancinella D. & Basilici S., *La Geodiversità del Lazio*, ARP-Regione Lazio 2005, p. 162. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: alta



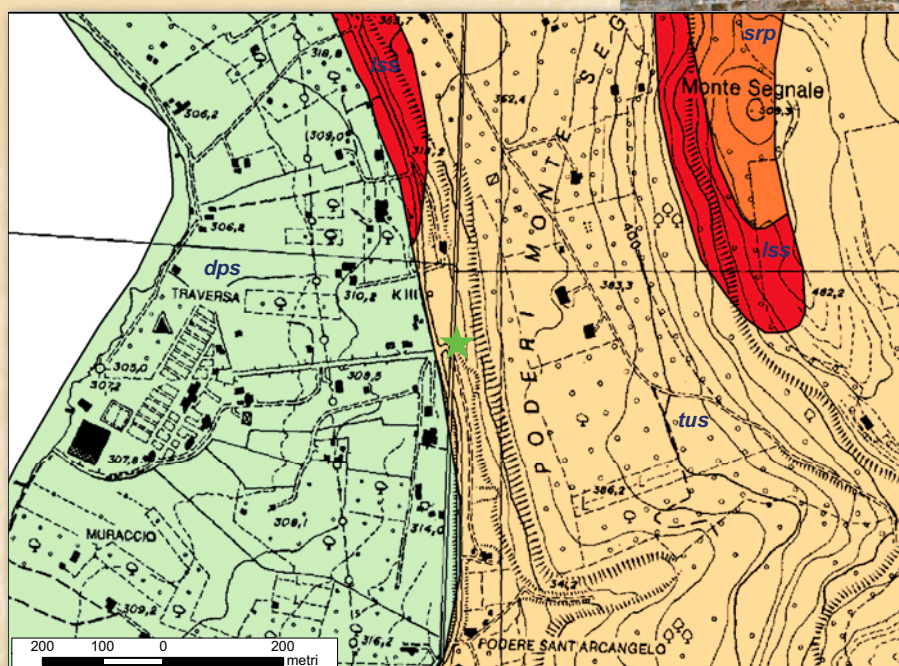
Una pianta acquatica nel lago di Monterosi (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Fessurazione colonnare delle Pietre Lanciate

Lo spaccato stradale evidenzia uno splendido esempio di fessurazione colonnare da raffreddamento in lave a chimismo tefritico-fonolitico. Il nome del sito deriva dall'effetto visivo conseguente alla geometria divergente dei giunti di raffreddamento verso la parte superiore della colata lavica. Nella tradizione popolare tale geometria ha fatto pensare a una moltitudine di pietre conficcate nel suolo dopo essere state lanciate da un gigante.



Codice VT_07 • **Coordinate** X 253995 Y 4724058 • **Comune** Bolsena • **SIC/ZPS** IT6010008 Monti Vulsini • **Interesse geologico** Geomorfologia, Litostratigrafia • **Interessi contestuali** Didattico • **Pubblicazione** De Rita D., Bertagnini A., Landi P., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 319-320. • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: alta • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: alta



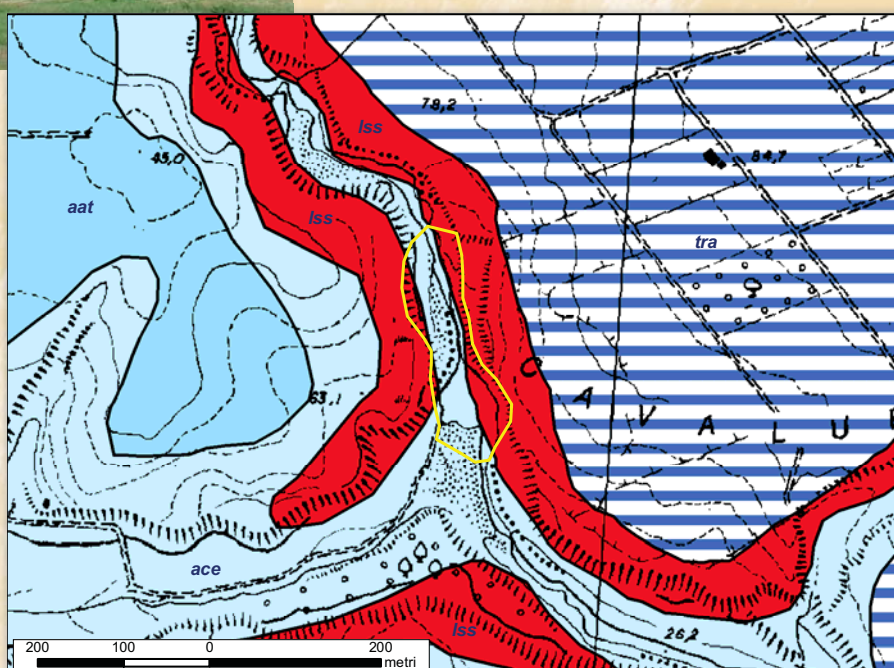
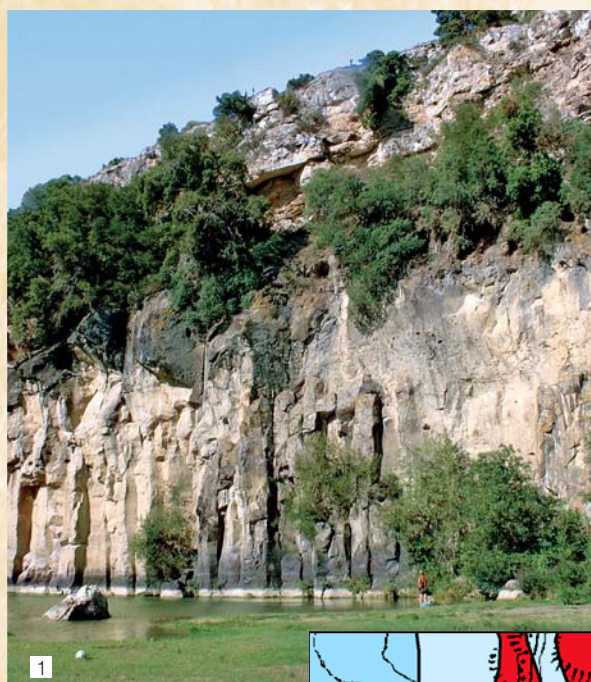
1. Le curiose forme causate dalla fatturazione per raffreddamento nelle Pietre Lanciate.
2. Le fessurazioni colonnari si originano per il raffreddamento della lava che, riducendosi di volume, si frattura perpendicolarmente alla direzione di flusso. La combinazione di tali fratture con quelle dovute allo scorrimento residuale della colata origina colonne che, nel caso di massa lavica omogenea e quindi di tensioni di raffreddamento isotropiche, presentano sezione poligonale (tutte le foto sono di D. Mancinella, Archivio ARP).

Lave vulsine nella gola del Fiora

In questo sito il Fiume Fiora scorre incassato in una gola scavata nelle vulcaniti a chimismo tefritico-fonolitico, che presentano fessurazione colonnare e sono sormontate al tetto da bancate travertinose. Il corso d'acqua forma una piccola cascata che si getta in un suggestivo laghetto.



Codice VT_08 • **Coordinate** X 223243 Y 4702682 • **Comune** Montalto di Castro, Canino • **SIC** IT6010017 Sistema fluviale Fiora-Olpeta • **ZPS** IY6010056 Selva del Lamone-Monti di Castro • **Interesse geologico** Litostratigrafia; Idrologia; Geomorfologia • **Interessi contestuali** Botanico, Storico/archeologico • **Pubblicazione** Sposato A., De Rita D., Bertagnini A., Landi P., Salvini F., *Guide Geologiche Regionali*, vol. 5: Lazio. S.G.I., BE-MA 1993, pp. 339-340 • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: alta • Vulnerabilità: media

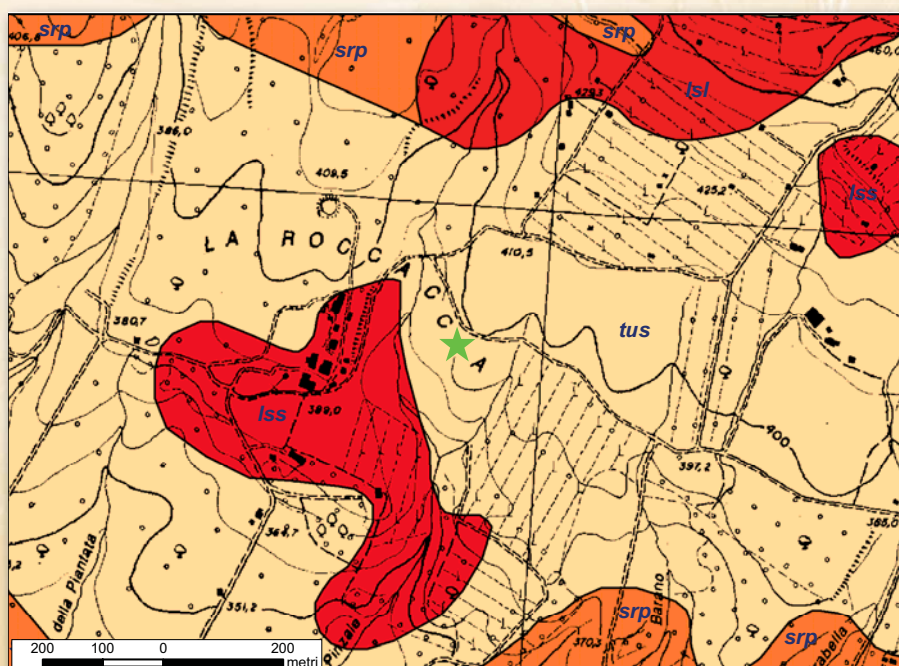


1. In cima alla scarpata si nota il bancone di travertino che sovrasta le lave (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).
2. Al di sotto delle rapide del ponte della Badia, si apre con una piccola cascata, il Lago Pellicone, oltre il quale il Fiume Fiora riprende il suo corso verso il mar Tirreno (foto di D. Mancinella, Archivio ARP).

Ripple marks nelle vulcaniti a Bolsena

Alla quota di circa 400 metri s.l.m., quindi circa 100 metri al di sopra dell'attuale livello del Lago di Bolsena, nelle vulcaniti si rinvencono dei *ripple marks*. Si tratta di strutture sedimentarie create dal moto ondoso sul fondale di un antico bacino lacustre, in prossimità della sua linea di riva.

Codice VT_11 • **Coordinate** X 251172 Y 4728160 • **Comune** Bolsena • **Interesse geologico** Litostratigrafia; Geomorfologia • **Pubblicazione** Bicocchi C. (inedito) • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: molto alta • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: alta



1. Lo strato cineritico con strutture sedimentarie tipo *ripple marks*, intercalato nelle sequenze vulcaniche vulsine (foto di C. Bicocchi).
2. Alcuni splendidi *ripple marks* nelle cineriti (foto di C. Bicocchi).



1

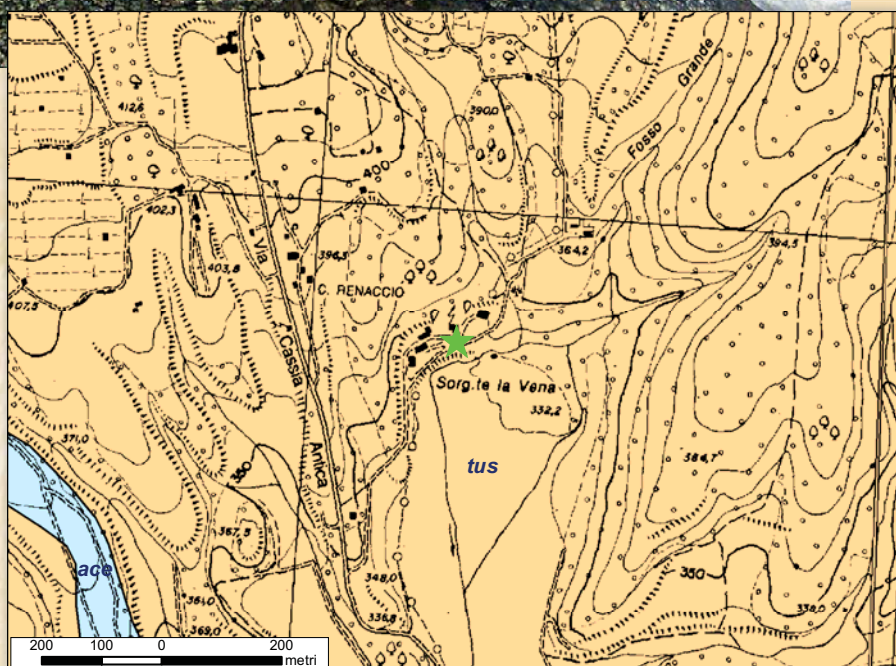


2

Sorgente La Vena a San Lorenzo Nuovo

La sorgente, situata sul versante settentrionale della caldera vulsina, presenta una portata media annua di circa 270 l/sec ed è captata per usi idropotabili. La sorgente scaturisce per contatto tra tufi massivi, che contengono l'acquifero e cineriti sottilmente stratificate, che sostengono la falda.

Codice VT_13 • **Coordinate** X 246634 Y 4729502 • **Comune** San Lorenzo Nuovo • **Interesse geologico** Idrologia • **Pubblicazione** Liperi L. (inedito) • **Elementi di valutazione** Rappresentatività: media • Rarità: bassa • Qualità scenico-estetica: media • Vulnerabilità: alta



La limpida acqua della sorgente, racchiusa da un'opera di presa (foto di A. Sericola).